ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Roma Illust. anno	Tribuna, Roma e Illustr. domenica anno
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 2 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 2 Ottobre 1897 Num. 271

ROMA, 1° ottobre 1897

In un'*intervista* ch'ebbe con un redattore della *Saturday Review* il principe ereditario di Grecia, ha, se non apertamente, abbastanza chiaramente accusato i politicanti di Atene di essere la causa principale dei disastri da cui, come la eventuale guerra con la Turchia, la nazione ellenica è stata colpita; il passato sembra che non abbia insegnato nulla a questi stessi politicanti. Difatti il Ministero Ralli, che era succeduto a quello presieduto dal Delyannis nel momento in cui l'unica via di uscita dalla terribile situazione in cui si trovava la Grecia pareva la liquidazione, col minor danno possibile, degli errori accumulati, si è trovato ieri in minoranza alla Camera — alla quale, dopo un'aspra e minuta critica dei preliminari di pace — aveva chiesto un voto di fiducia; e mentre i conti della guerra disastrosa e della gravosa pace non sono ancora, nonchè saldati, regolati, è aperta, a totale beneficio dei politicanti, una crisi ministeriale.

Non ci nascondiamo che nel voto di biasimo da cui il Ministero Ralli è stato colpito, si può, volendo, riscontrare qualche cosa di fiero. Esso può interpetrarsi, volendo, come un'eco delle grida di: *Zito o polemos* (viva la guerra) che tornarono ad echeggiare di questi giorni per le vie di Atene. Molto probabilmente nessuno dei deputati greci crede sul serio che possa la Grecia tentare la fortuna delle armi. Se doveva essere fatalmente battuta quando la frontiera turca non era ancora stata varcata dai turchi, e l'esercito nemico era lontano ancora dalla Tessaglia, che ne avverrebbe adesso che la via della capitale è quasi senza difesa, e la disfatta deve avere anche più disorganizzato il suo esercito? Nondimeno pur non potendo, nè volendo lasciare ancora la parola al cannone, la maggioranza della Camera può aver voluto assumere un atteggiamento che suonasse chiara protesta contro le stipulazioni di pace segnate dagli ambasciatori delle potenze per conto di un governo, troppo credulo, secondo il suo giudizio, e non sufficientemente energico.

Considerato da questo punto di vista il voto dato ieri dalla Camera d'Atene sui pieni poteri da concedersi al governo per dar corso ai preliminari di pace, può anche apparire come una bella e forte esplosione di patriottismo. Però la maggioranza della Camera si è resa ben conto della conseguenza del suo atteggiamento? E crede essa sul serio che un nuovo ministero possa ritenersi non vincolato dagli impegni precedentemente assunti dal Ralli, e riaprire la discussione delle condizioni di pace, almeno per i punti che più feriscono l'orgoglio nazionale: la rettifica cioè delle frontiere ed il controllo nazionale? Il difetto dei politicanti di ogni paese è quello di montarsi facilmente e di ubbriacarsi al suono delle loro stesse parole; quei di Grecia non sfuggono alla legge comune. Ed il pericolo del loro contegno è questo: che anche il popolo, eccitato piuttosto che frenato, perda di vista la realtà, per pascersi di illusioni e di sogni.

La nostra simpatia per la causa greca è di data antica e non ha bisogno di essere dimostrata. Ma appunto per questo possiamo con tanta maggior libertà mettere in chiaro quello che, a nostro modo di vedere, vi è di impolitico, di pericoloso e di grave nella decisione presa ieri dalla Camera greca e che sembra colpire più in là e più in alto che le persone dei ministri.

Diciamo questo — oltre che per il significato che il voto ha in sè stesso — anche perchè, secondo notizie da fonte inglese, abbastanza attendibile, re Giorgio, facendo invano istanza agli imperatori di Russia e d'Austria perchè vedessero di mitigare i patti di pace più gravosi, aveva fornito ai rappresentanti della nazione la prova piena che ogni ulteriore resistenza era perfettamente inutile.

Del resto che il Ralli si sia trovato in minoranza non deve aver fatto meraviglia ad alcuno. Gli organi del partito Delyannis, che ha nella Camera greca la maggioranza, avevano fino dal primo annunzio dei preliminari lasciato intendere che essi consideravano rotta la tregua concessa per patriottismo al ministero Ralli sorto dalla minoranza. Delyannis anelava alla rivincita; e l'ha ottenuta. Sembra però che nell'ora stessa in cui egli batteva l'avversario politico, nell'animo suo — lucido e chiaro malgrado la tarda età — si facesse strada il convincimento che gli avrebbe giovato spogliare la sua condotta da ogni sospetto di ambizione personale. Noi vediamo, infatti, dai telegrammi di Atene eliminata l'eventualità di un gabinetto Delyannis che avrebbe un significato di troppo recisa ostilità ai deliberati delle potenze, ed accennato a quella di un gabinetto di coalizione, di una amministrazione cioè che dovrebbe avere il significato di protesta e di patriottica rassegnazione nel tempo stesso.

E questo è ciò che la Grecia può soltanto fare e bramare nell'ora presente. Per quanto doloroso possa riuscire col suo patriottismo ratificare i preliminari di Costantinopoli, è questo il minore dei mali, e la sua rassegnazione al destino che l'ha colpita - col fermo proposito di rinvigorirsi nella calma e di prepararsi ad un miglior avvenire — mentre affretterà l'ora della cicatrizzazione delle ferite aperte nel fianco della Tessaglia — accrescerà il diritto di rammentare alle potenze che incombe ad esse uno stretto dovere: quello di non consentire che Creta - causa prima della guerra - resti in servitù del turco, in sfregio alle promesse fatte al governo greco per indurlo a ritirare le sue truppe dall'isola, in sfregio agli affidamenti presi direttamente coi cristiani dell'isola.

Le ferrovie in Italia

Riceviamo la lettera seguente:

Bari, 29 settembre 97.

Signor direttore,

Leggo ora la *Tribuna* coll'articolo sui vagoni mancanti a Genova, e mi permetto di dirle che uno dei motivi della mancanza dei vagoni a Genova non è tanto la insufficienza delle vie d'accesso, quanto la necessità che le ferrovie hanno in questa stagione di servirsi del materiale rotabile per adibirlo ai trasporti delle uve qui sul versante adriatico.

A Bari fa pietà infinita il servizio ferroviario, qui hanno agglomerati tutti i vagoni disponibili, e siccome *non c'è che un binario lungo tutta la linea*, tutti questi vagoni si arrestano per giorni e settimane nel loro percorso, e quindi il lavoro di trasporto che con due binari si potrebbe fare in dieci giorni si fa in un mese, e così gridano qui perchè il trasporto è tardo e a Genova dove i vagoni mancano.

Questa è la ragione vera. I treni diretti qui sono sempre in ritardo di ore: ieri l'alta Italia ritardò quattro ore!

Non intavoleremo col nostro cortese corrispondente di Bari una discussione per stabilire se a Genova si deplori la mancanza di vagoni perchè questi si trovano nelle Puglie, o per altre ragioni; ci contenteremo di prendere atto della asserzione che nelle Puglie i vagoni ci sono, ma sono costretti alla immobilità dalle condizioni della ferrovia fornita di un solo binario.

Ricorderemo altresì che nella primavera scorsa quando l'umor delle viti pugliesi aspettava ancora il calor del sole che lo fa vino, dal governo svizzero pervennero all'italiano vive lagnanze per la mancanza di veicoli nel porto di Genova e minaccie di cercare, per le merci dirette in Svizzera, una via diversa da quella del porto mediterraneo.

Non meno eloquenti di tali minaccie e più immediatamente sensibili saranno le proteste degli italiani e degli stranieri acquisitori delle uve e dei mosti pugliesi per le perdite e i guasti subiti dalla merce accatastata per lunghi giorni al sole e alla pioggia, per attendere il turno della partenza.

E tutto finirà, quest'anno come nei precedenti, con uno scambio di corrispondenze e di telegrammi così fra le Camere di commercio e i ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, come fra questi e le direzioni delle Società ferroviarie.

Sarebbe difficile farsi delle illusioni sulla energia del governo, e sul buon volere dei rappresentanti dell'industria ferroviaria in Italia; ma il più pernicioso degli errori sarebbe attribuire ad ignoranza, ad incuria, a malvolere di uomini quello che in gran parte dipende da condizioni di fatto e dal sistema con cui furono costruite e sono esercitate fra noi le ferrovie.

L'ibrido sistema inaugurato colle Convenzioni, che non è nè la libertà nè l'esercizio di Stato, venne sostenuto, fra gli altri da questo argomento, che le finanze dello Stato venivano, in forza delle Convenzioni, liberate dalla incertezza delle vicende che accompagnano qualsiasi intrapresa industriale; e che non ostante ciò lo Stato avrebbe potuto esercitare sulle Società esercenti un'azione diretta a favorire, colle tariffe e colla rapidità delle comunicazioni, lo sviluppo del commercio e dell'industria nazionale.

Nè l'uno nè l'altro di questi obbiettivi vennero raggiunti. I disavanzi delle varie casse ferroviarie costituiscono per l'Erario una minaccia continua, che le nuove tasse introdotte non valgono al certo a dissipare; e i servigi che le ferrovie rendono al commercio, all'industria, all'agricoltura, ove non andassero soggetti che alle intermittenze segnalateci così dalle rive del Mediterraneo come da quelle dell'Adriatico, lasciano, per altri lati, troppo a desiderare perchè la questione non debba essere ripresa in esame.

Ripresa in esame, è una frase banale che ci spiace aver adoperata e che non rende che nel modo più imperfetto il nostro pensiero. La seconda metà del nostro secolo, e più precisamente ancora l'ultimo quarto di esso, dovettero guardare stupiti le meravigliose incredibili trasformazioni prodotte dalle ferrovie; le città quasi deserte divenute in pochi anni dense di popolazione, i traffici fra punti estremi, non solo d'uno Stato, ma d'un continente diventati frequentissimi; le mille fonti di attività, di lavoro, di guadagno, di prosperità moltiplicatesi all'infinito; popoli che parevano destinati a languire tra le nebbie metafisiche, diventati, quasi d'un tratto, rivali temibili e temuti di quelli che tenevano il campo nella vita pratica.

Vi fu al certo chi, passata la prima sorpresa, studiò il fenomeno, si preparò all'avvenire; ma non si potrebbe negare che noi in Italia, non ci siamo lasciati dal fenomeno stesso sopraffare. Abbiamo forato le Alpi, ma ad ogni istante ci avvediamo che porti e vie di accesso ai medesimi sono insufficienti; abbiamo congiunto colla ferrovia il settentrione al mezzogiorno della penisola, ed ora quasi siamo al punto di meravigliarci che, ove trent'anni or sono bastavano pochi velieri agli scambi, ora i treni ferroviari non sono sufficienti a portare nell'Alta Italia e oltr'Alpe il vino delle Puglie.

La politica ha la sua parte di colpa in questa mancanza di preparazione. Nel 1876 la questione dell'esercizio privato e di quello di Stato, delle ferrovie, si tramutò in una questione esclusivamente politica, nella quale tutti i criteri economici e finanziari vennero soffocati dai criteri politici anzi partigiani. Nove anni dopo, il problema doveva ancora essere risoluto, e al fine di risolverlo, Agostino Depretis confondeva tutti gli stessi criteri politici e di partito, tanto che nessuna forza potesse controbilanciare quella della sua autorità.

Possiamo noi sperare che quando dovrà riaprirsi la discussione sull'argomento delle ferrovie, questo troverà un governo forte di meditate risoluzioni e una opinione pubblica compresa dell'ampiezza e della suprema importanza del problema? Possiamo noi sperare che l'esperienza nostra, l'esempio dei popoli che ne circondano, la coscienza delle condizioni speciali e delle speciali necessità del nostro paese, ci permettano di abbracciare tutto il problema e risolverlo degnamente? Possiamo esser certi che alla risoluzione non prenderanno parte indebita le perturbatrici influenze, qui di eccessiva larghezza, altrove di quelle economie a cui *propter vitam* sfugge la *causam vivendi*?

Se guardiamo agli uomini che hanno in mano le sorti del paese, a molti di coloro che la cieca fortuna potrebbe chiamare a succeder loro, alle condizioni del Parlamento, a quelle dell'opinione pubblica così a lungo e così a torto allontanata dallo studio dei grandi problemi nazionali, dovremmo rispondere colle parole dell'epigrafe guerrazziana: E' desiderio, ma non è ancora speranza!

Il ministero francese nell'imbarazzo

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il rifiuto di Lozé ad assumere l'ufficio di governatore generale d'Algeria, pose in un curioso imbarazzo il governo che ne aveva pubblicato la nomina ufficiale.

Il Lozé aveva già spiegato ai ministri che egli era figlio unico di un padre di settantanove anni e di una madre di settanta anni, i quali vivono in provincia, e non volevano che egli andasse in Algeri, e che, per calmarli, aveva dovuto promettere loro che non avrebbe accettato il posto. Il Consiglio dei ministri, però, passò oltre e lo nominò.

Per non creare imbarazzi al governo, Lozé andò a trovare i suoi genitori, nella lusinga di piegarli; ma avendoli trovati inflessibili, rinnovò in modo deciso il rifiuto.

Oltre a questo, si dà però un'altra spiegazione del rifiuto, e forse più plausibile: che cioè il Lozé non voleva rientrare nel mare magnum della politica, come è indispensabile faccia il governatore dell'Algeria. Intanto siccome il *Journal Officiel* non ha ancora pubblicato il movimento diplomatico, il Lozé resta ambasciatore a Vienna, dov'è ben veduto.

Dinanzi il Consiglio dei ministri cercherà di uscire dall'impiccio. Una soluzione è tanto più urgente in quantochè giungono notizie di torbidi minacciosi scoppiati nel sud oranese.

Fra i candidati al governo di Algeri vi è Lepine e Jamart, mentre torna a far capolino il nome di Constans.

×

Ore 3 pom.

Nell'odierno Consiglio dei ministri, il presidente Méline ha confermato il rifiuto di Lozé ad accettare il posto di governatore generale dell'Algeria.

La nomina del nuovo governatore verrà decisa in un prossimo Consiglio di ministri.

Una sorpresa nel processo del Panama

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 1, ore 11 a. — (*Jacopo*). S.t Martin, uno degli accusati nel processo del Panama, dichiara che la pubblica udienza riserba grandi sorprese.

Egli proverà l'innocenza sua e quella di Laisant e di Naquet in modo luminoso, smascherando inoltre coloro che ordirono il colpo per salvare i veri colpevoli ed ingannare l'opinione pubblica.

I messi pontifici in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 1, ore 4,10 pomer. — (*Jacopo*). A proposito dell'arrivo in Francia di due *messi dominici* del Papa, la *Petite République* dissotterra, protestando, una vecchia disposizione di legge che vieta l'entrata in Francia a qualsiasi delegato del Pontefice, senza l'autorizzazione del governo.

La crisi ministeriale in Grecia

(*Nostri telegrammi particolari*)

La seduta parlamentare d'ieri

ATENE, 1, ore 10 ant. — (*P.*) Il ministero Ralli è stato battuto nella seduta della Camera di ieri, e ora ci troviamo in presenza di una crisi ministeriale che, per il momento, complica la situazione.

Ecco come sono andate le cose.

Una folla enorme si accalcava nei pressi della Camera e le tribune erano gremite.

Delyannis nel fendere la folla per entrare alla Camera fu accolto da fischi; nelle tribune pubbliche l'eccitazione era grande, ma nessuno trascese ad atti di approvazione o disapprovazione, quando entrarono nell'aula Delyannis e gli altri capi politici.

La seduta fu aperta alle ore 6 pom.

Il presidente del Consiglio, dopo aver presentato il trattato pei preliminari di pace, pronunziò un discorso pieno di amare lagnanze sulle condizioni imposte alla Grecia, rilevando come tali condizioni siano esecutorie indipendentemente dalla ratifica della Camera e dalla sanzione del re.

Ralli, fatta la storia dei negoziati per il trattato dei preliminari di pace, deplorò le condizioni relative alla delimitazione della frontiera (1) ed al controllo finanziario delle potenze. Quindi conchiuse dichiarando, che non chiedeva alla Camera di approvare il trattato, ma di votare una mozione di fiducia nel gabinetto, aggiornando i suoi lavori fino all'esecuzione del trattato, dopo di che l'opera del ministero sarebbe terminata.

Il discorso del Ralli, pronunciato in mezzo ad un religioso silenzio, venne accolto alla fine da mormorii.

Delyannis si oppose vivamente alla domanda di Ralli criticando il modo nel quale egli poneva la questione ed espresse il desiderio che il ministero non presentasse una mozione di fiducia. Egli concluse testualmente così:

« Noi non possiamo addossarci la responsabilità degli atti del ministero. »

Queste dichiarazioni di Delyannis produssero profonda sensazione.

Posta ai voti la mozione di fiducia presentata dal presidente del Consiglio, essa venne respinta con 93 voti contro 30 e 41 astenuti.

In seguito a ciò il ministero diede le sue dimissioni.

E' stato distribuito alla Camera il « Libro Bianco » relativo ai negoziati per la pace colla Turchia, di cui già vi ho telegrafato.

Previsioni e giudizi

ATENE, 1, ore 12 m. — (*P.*) La eventualità che si possa costituire un gabinetto presieduto da Delyannis sembra esclusa; avremo probabilmente un ministero di coalizione, nel quale entrerebbe il deputato Deligiorgis.

×

LONDRA, 1 ore 1,46 pom. — (*Emme*) I giornali biasimano severamente la condotta di Delyannis, che qualificano meschinamente partigiana in un momento così difficile per la vita nazionale greca, ed esprimono la speranza che il voto contro Ralli non colpisca il trattato.

Telegrafano da Atene allo *Standard* che la disfatta del gabinetto Ralli non si deve ad una protesta contro i preliminari di pace grecoturca; ma questa sembra una interpretazione piuttosto arbitraria. Il certo è — e la stampa inglese lo mette in rilievo — che, respinto il trattato, la Grecia resterebbe nelle mani della Turchia.

I giornali ammoniscono la Grecia a voler ben ponderare questo: che in certi momenti, il recalcitrare a sottomettersi a un male minore equivale a provocarne uno maggiore.

Al *Daily News* telegrafano da Atene credersi che verrà costituito un gabinetto delyannista, sotto la presidenza di Zaimis. »

(1) Secondo informazioni della *Reuter*, ecco quale sarebbe la nuova frontiera greco-turca, proposta dai periti.

Da Svari sul golfo di Salonicco, essa si dirige verso l'antica (del 1881) che raggiunge sulla vetta del Karagatsa, poi continua verso Krania e Rapsani che sono lasciati alla Grecia, gira Ambelakia, Rapsaniotipos, si avvicina al lago di Nezeros, ritrova l'antica frontiera al convento di Ansarabo, segue il corso del Kadriasiotiko fino alla vetta del Kokkinopetra.

La linea traversa quindi la valle di Argypolis, passa a due chilometri all'est di Valetsiko, corre parallelamente all'antica frontiera fino a Menexè, poi al colle di Meluna. Lascia alla Grecia, Kurtsiovali e la strada da Tyrnavo a Meluna, coincide di nuovo con l'antica frontiera fino a Kerisa e raggiunge il Salambria a un chilometro all'ovest di Gunitsa. Il Salambria è passato più volte; la frontiera passa per le vette del Baba, del monte d'Eleutherokhori, del Gorzo, del Kurtsia, del Nasadico, del Kutsuru, del Sant'Elia, del Bulgari, del Djamandis, per la cresta del Gribovo, quindi vicino al villaggio di Malakasi fiancheggia il Salambria e finalmente il torrente di Tepè. A partire dal monte Dokimi essa coincide senza interruzioni con l'antica frontiera.

La crisi spagnuola

MADRID, 1. — La regina-reggente conferì, ieri, col presidente del Senato.

S. M. conferirà, oggi, col presidente della Camera, poi coi principali personaggi politici ed infine con Sagasta, che è giunto iersera.

L'opinione prevalente è che Sagasta formerà il nuovo Gabinetto, si crede con Gamazo agli affari esteri, Maura alla giustizia, Correa alla guerra, Cervera alla marina, Puigcerver alle finanze e Moret y Prendergast alle colonie.

Altri dicono che Moret y Prendergast andrebbe ambasciatore a Washington, Lopez-Dominguez a Parigi e Rascon presso S. M. il Re d'Italia.

E' improbabile che la crisi sia risolta prima di domani.

×

LONDRA, 1, ore 1,16 pom. — (*Emme.*) La crisi ministeriale scoppiata a Madrid è giudicata favorevolmente dalla stampa americana, la quale crede possibile un accordo con Sagasta.

Il municipio di Budapest a Franc. Giuseppe

BUDAPEST, 1. — Il municipio, a proposito della decisione di S. M. circa l'erezione di patriottici monumenti a Budapest, approvò all'unanimità e fra entusiastiche ovazioni, la proposta del borgomastro di esprimere all'imperatore, mediante una deputazione, i ringraziamenti ed i sensi di profonda fedeltà, d'inalterabile devozione e di affetto del municipio e di tutta la popolazione di Budapest.

Iersera la popolazione improvvisò una splendida illuminazione.

Il ritorno dei reali di Rumenia

Un urto ferroviario

BUCAREST, 1. — Il re e la regina sono giunti al castello di Pelesch a Predeal Sinaia, accolti dalla popolazione con un'entusiastica ovazione.

×

GRANVARADINO, 1, ore 9 ant. — Il treno di Corte rumeno, su cui stavano re Carlo e la regina Elisabetta, passando ieri sera per le stazioni di Granvaradino, Varad e Valencze venne urtato da un altro treno.

Per l'urto si spezzarono le catene che tenevano unito il carro-bagagli al resto del treno.

Il re e la regina che dormivano si destarono spaventati; però, saputa la causa dell'urto si tranquillarono.

Per l'incidente il treno reale sofferse ritardo di un'ora.

La guerra ai socialisti tedeschi

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 1, ore 12,22 pom. — (*Hermann*). L'amministrazione locale di un distretto nella provincia di Brandeburgo ha tolto di carica, dopo processo disciplinare, un borgomastro, perchè aveva affittato, in casa sua, un appartamento ad una agitatrice socialista, ravvisando essa in questo fatto un atto di favoreggiamento alla agitazione rivoluzionaria.

Il borgomastro interporrà appello ai tribunali ordinari contro la misura che lo ha colpito, ma questo modo di combattere il socialismo è giudicato severamente da tutte le persone fornite di una certa dose di buon senso e di equanimità.

La Francia e la Tripolitania

(*Nostro telegramma particolare*)

COSTANTINOPOLI, 30. — (*Turim*). Sono informato da fonte attendibilissima che le misure militari straordinarie del governo turco nel *vilayet* di Tripoli di Barberia sono un effetto di eccitamenti della Francia.

Questa potenza avrebbe fatto intendere al sultano che l'Italia, regolate che siano le questioni di Creta e delle riforme, dovrà, dietro autorizzazione dei suoi alleati e dell'Inghilterra, occupare la Tripolitania.

Ufficiali e materiali da guerra sono ogni giorno mandati a Tripoli.

A un dato momento, il contingente di truppe e le forze della popolazione armata nel *vilayet* ascenderanno a 30,000 uomini.

La spedizione inglese nel Sudan

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 1, ore 11 antim. — (*Emme*). Il *Morning Post* ha da Merawi che truppe abissine sotto gli ordini di ufficiali forestieri sono entrate nel territorio di Fashoda al sud di Shilluk. Questo paese, prima dell'insurrezione mahdista, costituiva un distretto egiziano.

Lo stesso corrispondente aggiunge che secondo notizie portate dai mercanti arabi, la famosa spedizione francese partita lungo tempo fa per il fiume Ubangi è ora arrivata presso i Bahr-el-Gazal.

Queste informazioni producono viva impressione nel pubblico inglese che comincia a temere si rinnovi contro l'Inghilterra il gioco così bene riuscito contro l'Italia.

I giornali unanimemente consigliano il Governo ad affrettare la soluzione della campagna sudanese.

Lo *Standard* annunzia che il mahdi fece proclamare in Ondurman che difenderà la città colla massima energia.

La cessione di Cassala e la curiosità dei francesi

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Siccome la stampa inglese, esalta i vantaggi della cessione di Cassala all'Inghilterra, che considera come un colpo decisivo alla causa del mahdi, qui tutti formulano, più o meno beffardamente, con maggiore o minore serietà, la domanda che segue:

— Poichè la cessione di Cassala all'Inghilterra è tanto importante, quale compenso ne avrà l'Italia?

In giro per il mondo

Un ignoto lettore, dimorante in Francia, ha la cortesia di fornirmi spesso notizie dell'Italia.

Egli adopera un mezzo molto semplice; mi manda i giornali più diffusi e accreditati di provincia, perchè non è più vero che Parigi sia tutta la Francia; e me li manda con un piccolo segno di matita atto a richiamare la mia attenzione.

Oggi, per esempio, mi ha spedito il *Petit Niçois*, un bel giornale quotidiano che si pubblica a Nizza ed è già al 18° anno di vita.

Dal numero di ieri l'altro di questo giornale ho appreso appunto, meglio che non me lo abbiano fatto capire alcuni membri del gabinetto, parecchi deputati, gran numero di giornali italiani e in genere tutti i così detti ben pensanti, che oggi o domani, noi, in Italia, creperemo tutti di fame.

In Italia non si fa che piangere miseria; ma a Nizza la nostra miseria la si piange con ben altro vigore.

Esempio fornito da una traduzione letterale del giornale citato:

« L'inverno minaccia di essere spaventevolmente doloroso per la immensa maggioranza della popolazione italiana, sopra tutto nelle provincie meridionali e a Roma...

Nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria e sul littorale mediterraneo, da Livorno a Napoli, come sul littorale adriatico, da Bologna a Brindisi, il raccolto del grano è insufficiente in modo assoluto a sfamare i contadini.

A Roma la miseria aumenta ogni giorno e si estende a quella parte della popolazione che recentemente era ancora agiata. »

La descrizione del nostro paese devastato dalla piaga della carestia continua; ma un punto solo è quello che mi ha vinto.

Questo che traduco:

« Un fatto solo basterà a dimostrare come non circoli più il denaro nella capitale. *I vetturini hanno deciso di ribassare a trenta centesimi il prezzo della corsa da un quarto d'ora a venti minuti, di limitarlo a sessanta centesimi per una corsa di tre quarti d'ora, e ciò nonostante, malgrado la estrema modicità della nuova tariffa, invano invocano gli avventori.* »

Mi fermo qui. Non cito i racconti dei *véritables combats* che si impegnano in Sicilia, in Calabria, in Sardegna, attorno a Roma, presso Napoli, fra bande di saccheggiatori e carabinieri; nemmeno mi occupo dei *movimenti insurrezionali* della *véritable armée* di operai segnalati dalle autorità di Toscana, di Sicilia, di Sardegna, ecc., ecc.

Ciò che mi preoccupa è che il nostro paese è stato diffamato, anzi affamato, principalmente per quella benedetta, eterna questione dei vetturini romani.

Tanto si sono agitati, che hanno finito coll'ottenere questo risultato internazionale; la tabella bianca, che alcune vetture pubbliche hanno esposta nell'interno, e sulla quale si legge: *Concorrenza*, ci è costata una riputazione!...

×

I fumatori italiani sono incontentabili, col pretesto che in Italia si fuma male.

Sarebbe lungo narrare qui tutti gli espedienti ai quali si è ricorso per contentarli. Si cominciò col preparare loro delle piccole sorprese, introducendo nei sigari toscani dei buoni chiodi, alquanto arrugginiti, i quali, come è risaputo, danno un gusto speciale, molto apprezzato dai fumatori, alla foglia del tabacco.

Ma le proteste non cessarono nè diminuirono, anzi, non si sa perchè, diventarono più vive. Si pretendeva, fra le altre cose, che un chiodo, introdotto bruscamente fra i denti, potesse cagionare disgrazie.

Allora si sostituirono ai chiodi gli stuzzicadenti. Quanti dei miei lettori, lo confessino, non ne hanno trovati nei loro sigari?

Nemmeno per questo gli incontentabili si acquetarono; e parvero diventati idrofobi addirittura ai reiterati tentativi di introdurre nastri, cordicelle, capelli da donna e simili dentro i sigari.

Insomma, non si sapeva più che cosa mettervi dentro.

Io spero che finalmente si sia trovato.

Un alto funzionario di una delle nostre amministrazioni centrali mi fa sapere, gentilmente, che ha ritrovato in un sigaro toscano... una bolletta del Regio lotto!...

I numeri, i tre numeri, sono chiaramente decifrabili, e se non li stampo qui è perchè i miei lettori darebbero fondo alle loro sostanze per giocarli. Anche il più incredulo, il nemico più irreconciliabile di quel gioco, non resisterebbe alla tentazione di tentare la fortuna.

Del resto, si rassicurino, nè mi tengano il broncio.

Si tratta di un primo tentativo al quale seguiranno altri. Il sigaro con la giuocata pel Regio lotto! ecco la grande invenzione finanziaria! Dalle scatole di cerini il terno o la quaterna passerà al sigaro; forse i chiodi e i capelli passeranno nelle scatole dei cerini.

E così si otterranno due risultati: aumenterà il consumo del tabacco e aumenteranno le giuocate al lotto.

Se questa non è una bella combinazione finanziaria, di grazia suggeritemene trovare una migliore.

Io non so più che cosa fare per riavere il bilancio.

×

Il cameriere: — Signore, c'è di là un muto che desidera parlarle.

— Come sapete che è un muto?

— Diamine! me lo ho detto egli stesso!

Michel.

La situazione nell'Uruguay [1]

La guerra civile — L'uccisione del presidente Borda — Il nuovo governo.

MONTEVIDEO, 1 settemb. — (*Adolfo*). La guerra civile, che dal novembre del 1896 travaglia questa Repubblica, ha avuto di questi giorni un inaspettato suggello con l'uccisione del presidente Borda.

Ma prima di narrarvi questo tragico episodio, credo opportuno farvi un po' di storia retrospettiva.

Capo della guerra civile — per sedarla pare si avesse voglia ricorrere, seriamente questa volta, a trattative con gli insorti — è il generale Aparicio Saraiva, coadiuvato dal suo capo di stato maggiore, colonnello Diaz Samas che è indubbiamente uno dei più colti e distinti ufficiali dell'America del Sud.

Le ragioni di questo stato di cose sono molteplici.

Oltre che nel tradizionale odio fra *bianchi* e *rossi*, la rivoluzione ha la sua ragione d'essere in tutto il sistema economico, politico ed amministrativo che da qualche tempo è in vigore nella immoralità elevata a sistema.

Salito nel '94 al potere supremo il signor Idiarte Borda — in seguito ad un abile intrigo parlamentare — si iniziò uno dei governi più illegali che abbiano mai letificato questa incantata plaga. Vi basti sapere che nelle elezioni del '96, furono mandati a votare i battaglioni, sicchè i deputati furono così eletti dai soldati non dagli elettori.

Un'altra delle cause prime della rivoluzione è la questione del porto di Montevideo. Dopo gli affari loschi dei fucili, degli armamenti, dell'equipaggio dell'esercito, del Banco, della pesca delle foche, ecc., non si voleva che, per impinguare un gruppo di persone, si rovinasse l'avvenire del paese, costruendo un porto che non avrebbe risposto agli interessi veri della nazione.

Cominciò l'agitazione, si costituirono Comitati di guerra nella vicina Buenos Ayres e si diè mano alle armi.

I rivoluzionari armati erano sopratutto i *bianchi*; però molti fra i *rossi* — il partito che è al governo — dichiaratisi « indipendenti » simpatizzavano colla rivoluzione in cui vedevano il mezzo per estirpare il mal governo. Ed ecco che mentre in campagna ferve la guerra, in città si organizzano comizi *rossi* di protesta al governo, si fa una dimostrazione di simpatia al venerando cittadino Tommaso Gomensoro, specchiato esempio d'onestà; i giornali gridano contro l'insipienza, la vanità, la testardaggine, l'interesse del presidente Borda.

Allora un decreto tirannico ordinò ai giornali di non occuparsi dello svolgimento dei fatti politici, di non fare commenti, di non dare notizie; e si è andati avanti così dal marzo al luglio, mentre fuori di Montevideo si spargeva sangue fraterno.

Ma quantunque la stampa fosse costretta a

(1) Questa corrispondenza, come indica la data, fu scritta prima che avvenisse, fra gli insorti e il governo, quell'accordo di cui ci ha parlato il telegrafo, ma narra cose interessanti e che meritano di essere pubblicate.

tacere, gravissime accuse si formulavano in pubblico contro il governo. Si diceva che il presidente Borda aveva interesse a mantenere lo stato anormale pei suoi lucri personali: che si voleva distruggere il paese per il guadagno di pochi. E dalla piazza queste voci passavano nella Camera dei deputati, portatevi da pochi deputati indipendenti ed ebbero la potenza di far calmare — in apparenza almeno — i furori bellici dei governanti.

Per intervento di persone specchiate e patriottiche si trattò allora di conchiudere una pace.

Ma per ben tre volte, mentre si era al punto di firmare il protocollo, il governo rifiutò ciò che aveva lasciato intendere avrebbe concesso. La cosa fu annunziata dalla stampa cui era stato tolto il bavaglio e si organizzò allora una grandiosa dimostrazione popolare in favore della pace.

Oltre 30 mila persone vi presero parte. Ma siccome questa aveva un severo carattere di rampogna pel governo, il presidente Borda fu preso da collera. Pochi giorni dopo la dimostrazione — i primi d'agosto — le trattative di pace potevano dirsi rotte del tutto.

Fu l'ira di Dio. I giornali facevano fuoco e fiamma; il popolo era irritatissimo. Ma ciò non spaventava il sig. Borda, il quale — a scherno quasi del lutto in cui era immersa la patria — volle ordinare grandi feste per il 25 agosto, data memoranda nella storia dell'Uruguay. Nè le proteste da tutte le parti lo fecero desistere dal suo proposito.

Nel pomeriggio del 25 agosto oltre a 5000 uomini di fanteria ed artiglieria erano schierati da via 18 de Iulio, dove abitava il Borda, á piazza Costitucion, dove trovasi la cattedrale. Il presidente, in vettura, circondato dalla *scorta* si recò in chiesa ad assistere ad un solenne *Te Deum*.

Per le strade, eccetto i soldati e gli stranieri di fresco giunti, c'era pochissima gente. I giornali del mattino avevano invitato il pubblico a non assistervi; di più tutti erano convinti che qualche cosa di grave sarebbe accaduto.

Terminato il *Te Deum* il presidente si recava a piedi al palazzo di governo per assistere al *defilè* delle truppe. Lo circondavano i ministri, l'arcivescovo, i diplomatici.

Giunto che fu in piazza Costitucion, a pochi passi dalla chiesa, all'angolo del Jockey Club, un giovane gli si avvicinò e gli esplose contro un colpo di rivoltella, in seguito a cui, portato al Cabildo — il palazzo del Parlamento che trovasi nella stessa piazza — venti minuti dopo sp'rava.

L'uccisore, certo Avelino Arredondo, d'anni 24, orientale, fu arrestato.

Sparsasi la notizia, la gente, che si era tenuta lontano dalla festa, si precipitò fuori di casa. Montevideo aveva l'aspetto delle grandi occasioni.

Vi assicuro che non ho mai visto un'indifferenza, un contegno simile. Col cadavere ancora caldo neppur uno che stigmatizzasse il fatto. Dei giornali usciti il giorno di poi, nessuno portava il lutto. Uno di questi, importantissimo, *El Dia Natisioso* — giornale *rosso* — pubblicava un articolo di fondo che pareva una lunga e solenne parafrasi del dantesco

Giusto giudizio dalle stelle caggia.

Gli altri giornali gli han tenuto bordone; fino al punto che nessuno ha chiamato « assassino » l'Arredondo; ma semplice *matador*, uccisore.

Un altro dato: ucciso Borda, i valori, in Borsa, ebbero un rialzo sensibile.

Ora dal nuovo governo, presieduto dal signor Giovanni Lindayo Enestas, si aspetta la pace e la rigenerazione politica del paese.

Oggi stesso i ministri hanno prestato giuramento, ed una dimostrazione popolare di simpatia li ha accompagnati all'atto.

I primi decreti del presidente Cuestas, sono stati tutti informati allo scopo di moralizzare i pubblici servizi e togliere i grandi abusi divenuti abitudine.

Finora egli ed il suo governo sono protetti e seguiti dalla simpatia del popolo; se concluderanno la pace mariteranno la riconoscenza eterna di tutta la Repubblica.

ECHI TORINESI

TORINO, 30. — Ieri il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del direttore generale e dell'ispettore delle scuole municipali. — A direttore la scelta cadde sul cav. Antonio Ambrosini, professore di filosofia nel liceo di Cesena, e quale ispettore venneno minato il prof. Mei Ciro di Cremona.

L'una e l'altra persona hanno al loro attivo un bellissimo stato di servizio in pro dell'istruzione. Se ne dice molto bene, anche per le loro qualità personali.

— Il Consiglio comunale ha pure dato incarico alla Giunta di fare rimostranze per gli esagerati aumenti dell'imposta di ricchezza mobile.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 10 antimeridiane. — *(edi)*. Iersera, il segretario del « partito repubblicano italiano » sig. G. B. Pirolini, tenne, dinanzi a numeroso pubblico, una conferenza di propaganda.

Fu applaudito.

— Lunedì prossimo, i nostri parrucchieri solennizzeranno la loro festa professionale, tenendo chiusi i negozi, e riunendosi a banchetto.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma part.)

SPEZIA, 1, ore 2,45 pom. — *(Zannoni)* — Stamane, in vicinanza della Palmaria venne trovato il cadavere di certo Domenico Conte da Manarola, caduto accidentalmente in mare la scorsa notte, mentre navigava con altri da Bocca di Magra a Manarola.

— La regia nave *Carlo Alberto* ha ricevuto ordini di sollecitare i lavori perchè alla fine dell'anno possa entrare in completo armamento.

Sarà destinata quale nave ammiraglia di divisione.

Appunti marchegiani

ANCONA, 30. — *(L.A.)* E' arrivato nella nostra città da Torino l' 8° reggimento bersaglieri qui trasferito. Molta gente l'attendeva alla stazione.

Gli ufficiali del 38° fanteria invitarono a banchetto i loro compagni dei bersaglieri.

Al pranzo servito dall'*Hotel Milano* seguì la più schietta cordialità.

— Ieri, fausta ricorrenza della liberazione di Ancona, la città fu imbandierata. Alla mattina vi fu la distribuzione di premi agli alunni delle scuole elementari nel teatro *Vittorio Emanuele*. Nel pomeriggio vi furono corse ciclistiche.

Alla sera gli edifici pubblici vennero illuminati. La musica del Buon Pastore diretta dal bravo maestro Lori fu applauditissima.

— Ieri a Falconara i socialisti avevano indetto un comizio pubblico di protesta contro la legge del domicilio coatto, ma l'autorità di pubblica sicurezza lo proibì.

— Da Belvedere Ostiense giunge notizia che il bambino Cesare Chiarotti di anni 4 cadde in una caldaia d'acqua bollente che la madre aveva deposto nel mezzo della cucina e per le ustioni riportate morì dopo 18 ore.

La imprudente madre venne denunziata all'autorità giudiziaria.

— Al nostro tribunale militare il soldato Gentili Giuseppe di Fermo del 2° granatieri venne condannato ad un anno di reclusione per avere insultato un suo compagno di santinella.

Il trombettiere dello stesso reggimento Vescovi Faustino di Mantova, imputato di rifiuto d'obbedienza venne condannato a due mesi di carcere militare.

Spazi Luigi, da Castelraimondo, caporale 2.a brigata da costa, pure a due mesi di carcere, per non aver risposto alla chiamata d'istruzione.

Il principe di Galles in Italia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 1, ore 2,15 pomer. — *(Corpaci)*. Mi scrivono da Malta e per debito di cronaca vi trasmetto - che nel p. v. novembre S. A. R. il principe di Galles visiterà la Corte a Roma.

L'erede della corona inglese sarà accompagnato da lord Salisbury.

Si afferma che il principe di Galles e Re Umberto passeranno dopo in rivista la flotta inglese e quella italiana, riunite per la circostanza nel golfo di Napoli.

I nuovi reggenti di San Marino

(Nostro telegramma particolare)

SAN MARINO, 1, ore 1,10 p. — Stamane favoriti da tempo splendido abbiamo avuto il solenne ingresso de' nuovi reggenti pel prossimo semestre, Antonio Belluzzi e Pasquale Busignani.

Parlò assai bene davanti a uno sceltissimo pubblico il prof. Gori svolgendo il tema del patriottismo.

Grande concorso di forastieri attratti dalla festa sempre originale e interessante.

Oggi il concerto militare eseguirà uno scelto programma.

Stassera veglione al teatro *Titano*.

I lavori del Reno e della bonifica romana

(Nostro telegramma partic.)

BOLOGNA, 1, ore 3,25 pom. — La seduta del Consiglio provinciale terminata iersera a tarda ora fu esclusivamente occupata da un'ampia dimostrazione del presidente della Deputazione che non occorrono mezzi finanziari per l'esecuzione de' lavori dell'arginatura della sponda destra del Reno stante che gli studii tecnici non sono maturi.

Disse che il ministro Prinetti ha consentito che tali studi si facciano d'accordo col Consiglio superiore e con l'ufficio tecnico provinciale di Bologna. Utile cosa invero purchè tale contradditorio non si risolva in un temibile pugilato di rivalità.

In quanto all'altro lavoro di minore importanza, relativo al canale di scolo del Reno stesso, il presidente della Deputazione dichiarò che fra la provincia e il governo l'accordo è pressochè completo e già si cominciano i lavori.

Infatti sono state aperte ora due Aste ciascuna per centomila lire fra le Società cooperative.

Rimasero deliberatarie le Società dei braccianti di Galliera e la Società de' braccianti di Persiceto.

LA SIEROTERAPIA ITALIANA

difesa dal giornalismo francese

E' proprio così. La Germania, non paga della gloria militare e della preponderanza politica, tende a monopolizzare a proprio favore la chimica, e a farsi privilegiata dispensatrice al mondo dei prodotti farmaceutici. Il dottor Behring, questo gran Lume della scienza medica tedesca, ha trovato chi l'assecondò nella proposta d'un grande istituto internazionale di controllo farmaceutico, specialmente sulla preparazione dei sieri — questo portato scientifico del giorno, e naturalmente tutto ciò che non trovasse l'approvazione di questo stabilimento behringhiano si troverebbe posto al bando.

Nel suo autocompiacente esclusivismo, il celebre Behring non ha ritegno, nè memoria. Basti dire che altra volta approvò prodotti sieroterapici stranieri che oggi, a maggior edificazione della farmacopea tedesca e della casa Lucius e compagni condanna. In un recente discorso, nell'ultimo Congresso della Società tedesca di medicina interna, tenuto a Berlino, volendo passare in rassegna il moderno movimento sieroterapico, tacque tutt' affatto di varii portati della scienza sieroterapica italiana, come quelli del De Renzi, del Panè e del Tizzoni. Quanto al siero antitubercolare Maragliano, si limitò a dire, grazia sua, che la importanza ne è scemata dal non contenere antitossici. E qui fu proprio un celebre pubblicista francese, Emile Gautier, a contestargli vivamente l'affermazione. Imperocchè in un lungo articolo dell'importante rivista parigina *La Science Française*, il brillante redattore del *Figaro* e del *Petit Journal* esce a dire, sotto il titolo *Le Pangermanisme médical*:

« Io credo sapere, al contrario di ciò che afferma il Behring, che grazie ad una serie d'esperimenti estremamente soggettivi, il prof. Maragliano, che procede con tutta la prudenza imposta dal ricordo dell'*Iena scientifica*, cui si risolse, non ha guari, la famosa levata di scudi tedesca contro la tubercolosi, ha saputo dimostrare l'indiscutibile presenza nel suo siero d'una forte dose d'antitossici, cioè di sostanze che hanno la virtù di neutralizzare i germi tubercolari. I recenti esperimenti fatti nel laboratorio del dott. professore Bouchard — a ciò autorizzato confermarono, sotto ogni rispetto, i risultati ottenuti dal sapiente clinico genovese. »

Un drammatico tentato assassinio e suicidio

(Nostro telegramma particolare)

MODENA, 1, ore 2 pom. — Alle ore 13, la signora Vittoria Peruzzi di Verona, d'anni 26, tutta abbrunata, visitava all'ospedale il tenente del 42° fant., Sabatini Luigi, ivi degente per un flemone, in seguito a caduta dalla bicicletta.

Quivi, dopo aver scambiate poche parole, trangugiava una soluzione di fosforo, sparando poscia due revolverate contro il tenente.

Questi, rimasto fortunatamente incolume, saltò dal letto, disarmandola.

Si fecero subito dei lavacri di stomaco alla Vittoria, che si ritiene probabilmente fuori pericolo. Essa fu posta a disposizione dell'autorità.

L'assassinio del delegato Gherghi

(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 1, ore 2,10 pom. — *(Gugliuzzo)*. Intorno all'assassinio del delegato Gherghi si hanno questi particolari.

Mentre si avviava alla casa dell'ex sindaco Poma, due sconosciuti lo aggredirono alle spalle vibrandogli un tremendo colpo di roncola alla testa e tre colpi di pugnale al dorso.

Voltatosi istintivamente, riceveva in pieno petto tre revolverate.

Le grida dei figliuoletto della vittima che gli stava a lato e quelle della moglie che si trovava al balcone da dove vide l'orribile scena non impedirono la fuga dei colpevoli, e malgrado nella piazza vi fossero non poche persone. Ma la paura impone in questi casi di non vedere e di non sentire.

Sono stati arrestati una trentina di pregiudicati. I funerali hanno avuto luogo con intervento di un grande stuolo di popolo.

I funzionari della questura di Palermo mandarono una corona con la scritta: « Alla vittima del dovere. »

Il Gherghi aveva 46 anni ed era nativo di Cosenza.

LA SCENA ILLUSTRATA

Sommario del numero 18 (15 settembre 1897).

Testo: « Assimilazione », Parmenio Bettoli — « Un faraone sotto la colonna di luglio » — « I libri e la vita » (sfumature psicologiche), Ivo Gualtiero Lentini — « Miss Looney », e. d. p. — « La leggenda della vigna » — « Fuori le straniere », Maria Tarugi — « Gli occhi », Giovanni Tecchio — « Il palazzo dell'inquisizione » — « Zina », A. Castellano — « La letteratura norvegese » — « Il femminismo e le sue teorie », Giovanni Pascuni — « Omaggio postumo » — « L'amo ancora », Giuseppe Goli — « L'indice della miseria » — « Resurrectionis », Carlo Zanotti — « Dal Don Giovanni a M.r Lohengrin » — « Calende ed idi », donna Paola. — « Necrologio », Oreste Pollazzi — Varia — « Spiritismo », G. Damiani — « Per un quesito », Ermenegilda — « A proposito di Vittoria Accoramboni », dott. Giovanni Ganzetti.

Illustrazioni: « Il caleidoscopio » — « Miss Looney » — « Domande indiscrete », quadro di Federico Soulacroix — « Sirene », quadro di A. Frenz — « Monaca bianca », quadro di Virgilio Ripari — « Resurrectionis » — « Maria Belna » — « Germana Gallois ».

Villeggiature e feste

VIAREGGIO, 30. — *(Cuneo.)* Siamo sempre in piena estate; le belle e seducenti giornate di settembre rallegrano questo geniale paese, ove si trovano ancora moltissimi forestieri. Gli stabilimenti balneari e le capanne sono sempre animate ed i bagnanti non mancano.

Il *Bagno Felice*, sempre grazioso ed elegante, è divenuto il ritrovo di tutta la *fine-fleur*; ed è naturale che sia così perchè è provvisto di tutto quello che può rispondere alle esigenze della moderna società.

Anco i divertimenti non fanno difetto. Al r. teatro *Pacini* già da quattro sere si rappresentano *I Lombardi*. L'esecuzione è soddisfacente ed il concorso è numeroso. Applaudita la signora I. Costa, soprano, il sig. N. Brescia tenore, e il sig. T. Bellati, basso centrale.

— La civica amministrazione con a capo il signor F. Bolis, commissario straordinario, procede in modo lodevole e vantaggioso al paese nostro.

La locale Società dei pubblici divertimenti, bramando essere posta in grado di costruire per l'anno ventura un ippo-velodromo, ha presentato ieri, per mezzo di una Commissione presieduta dal sig. Giovanni Pellegrino, al commissario regio, domanda perchè sia stanziata in bilancio la somma occorrente, oltre al consueto sussidio che da varii anni il municipio elargiva alla Società stessa. La questione è di molta importanza. Dacchè la Società non può più ordinare attraenti festeggiamenti il numero de' forestieri è diminuito.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Feste ad Albano — Grave disgrazia

ALBANO LAZIALE, 1. — Le feste autunnali che si sono quest'anno fatte con animazione insolita e grande interesse si chiuderanno domenica con una veramente grandiosa e imponente.

Oltre alle corse ciclistiche, alle quali sono assegnati premi in medaglie d'oro e d'argento e che desteranno molta importanza per le macchine addobbate con fiori e per la valentia dei corridori del Touring ciclistico, verrà estratta nelle ore pomeridiane una tombola di lire duemila, e alla sera il Corso verrà illuminato a luce di bengala.

Tre concerti rallegreranno i divertimenti: quei dei carabinieri di Roma, il municipale di Velletri e il nostro. Di più verranno aperte al pubblico le monumentali Terme Domiziane.

Si spera in gran concorso da Roma e paesi limitrofi.

— Ieri un bambino di anni 3, trovavasi a trastullarsi su una loggia in via del Corso. Essendo salito su una seggiola ed essendosi sporto troppo in fuori, cadde nella sottostante strada, battendo il cranio; dopo pochi minuti spirò.

La mamma accorsa alla terribile disgrazia è pazza dal dolore.

Il povero piccino è figlio a certo Tideo Aurelio.

Feste a Zagarolo

ZAGAROLO, 1. — La ricorrenza della Madonna del Rosario verrà in quest'anno celebrata con maggior pompa degli altri anni. Oltre alle funzioni religiose, accompagnate da scelta musica, ed eseguite dalla cappella locale, vi saranno processioni, corse, fuochi artificiali ed altri divertimenti.

— Generale è il malcontento della popolazione per la irrisoria illuminazione elettrica notturna. Perchè il comune non ordina che vengano tolte le lampade esistenti, le quali dal giorno dell'impianto ad oggi non sono mai state cambiate? E dire che la illuminazione costa L. 7000 annue!

Al Convitto Nazionale

TIVOLI, 30. — *(Tiburto)*. E' partito ieri da Tivoli il preside del nostro Convitto dott. Nobile Accettella, nominato con recente decreto a reggere il Convitto Nazionale di Aquila.

Lo sostituisce il dott. Augusto Corradi, proveniente da Lucera, ove era già preside-rettore.

Anche i professori Boeri, Ragona e Tartara sono stati traslocati e sostituiti dai professori Campanini e Stromei.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FREZZI

Corre insistente la voce che l'istruttoria complementare ordinata dalla sezione di accusa nel processo Frezzi costituisca l'anticamera della piena assoluzione che poi essa pronunzierebbe. Anzi, a dare ascolto alle voci che corrono, questa istruttoria dovrebbe servire a constatare la prestabilita assoluzione.

A questo proposito si dice anche che al dottor De Pedys che fu l'autore della nota perizia, sia stata comunicata la perizia redatta dai tre notissimi professori prescelti dal giudice istruttore, nonchè i punti più importanti del processo perchè potesse confutarli.

Se ciò fosse vero, assisteremmo ad una procedura affatto nuova, giacchè sarebbe questo il primo caso nel quale durante il periodo istruttorio si permetterebbe un dibattito che potrebbe prolungarsi all'infinito, fra contrarii periti, ciò che per tutti gli altri casi è ammesso solo davanti al magistrato nel pubblico dibattimento.

IL PROCESSO PODRECCA

(Corte d'appello)

Stamane dinanzi alla sezione feriale degli appelli penali è incominciata la discussione della causa di Podrecca e di altre quindici persone, arrestate nelle note circostanze a Montecompatri or sono sei mesi.

Il Podrecca ed i suoi compagni furono condannati a pene che variavano dai sette mesi di reclusione in giù per reati di violenza e ribellione ad agenti della forza pubblica.

L'udienza d'oggi è stata occupata dalla relazione del consigliere Giordano-Apostoli e dalle arringhe degli avvocati Vienna, Poggi, Di Benedetto, Rosi, Franceschini, Lollini.

La sentenza si avrà forse domani.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Studi e ricerche sui *Fragmenta historiae romanae* di Ugo Fancelli.

Sebbene nel 1300 il culto per le patrie glorie fosse vivo in Roma come in qualsiasi altra regione d'Italia, tantochè il canonico Petrarca, cantore di Laura, potè ascendere il Campidoglio per esservi incoronato, pure la nostra letteratura non trovò tra i suoi figli alcun autore di genio che la curasse e che sull'esempio dei poeti e prosatori fiorentini fosse disposto a sacrificare all'idioma volgare la lingua di Cicerone e di Tito Livio.

Solo i *Fragmenta historiae romanae*, che un anonimo contemporaneo di Cola da Rienzo si sobbarcò di scrivere in dialetto, fanno eccezione e sono da rilevarsi per l'unico prodotto spontaneo ed originale dei primi secoli della nostra letteratura in Roma. Da qui l'importanza somma di ricostruirne il testo definitivo, provarne l'autenticità, e di scoprire chi sia stato l'estensore di una **cronaca universale** del 300 scritta in forma nuova e nell'unico intento di non essere gabellato per uomo pigro quando convenienza vuole che di tanti avvenimenti non *rimanga tenebre di ignoranza*. A questa improba fatica si volle piegare il Fancelli, forse meravigliato che un documento così raro e di tanto valore intrinseco fosse rimasto a tutt'oggi quello che in addietro potè essere pel Muratori; quindi abbastanza trascurato per indugiare ancora a parlarne seriamente. E così fu. E' un invito cortese e nobile ai dotti critici moderni; una disamina arguta quanto stringente confutazione delle opere del Valerio, del Re e di tutti gli altri che dei *Fragmenta* si sono occupati; un notiziario completissimo sull'autore del *Fragmenta*. La genealogia del manoscritti, la loro descrizione, i diversi aggruppamenti dei medesimi per giungere a stabilire gli archetipi e i loro rapporti colle edizioni del Totti e del Muratori, sono materia di altra parte di questo lavoro, rimasto inedito, ma che riunita a questo saggio formerà un'opera di eccezionale importanza.

Con ciò crediamo di aver detto abbastanza per mettere sull'avviso gli studiosi. Il critico, lo storico, il filologo hanno adesso per virtù di un giovane professore un nuovo libro su cui riflettere e discutere.

In quanto a noi avemmo già la sorpresa di veder trattato un argomento di tal natura in forma lucida e geniale come meglio non si poteva e ne diamo lode meritata.

L. G.

×

Una pubblicazione artistica di molta utilità e di molta importanza è stata iniziata dalla Casa editrice Salesiana di Torino. Si tratta di un *Breve compendio di storia delle Belle Arti in Italia*, diviso in cinque volumi: I. *Pittura* — II. *Scultura* — III. *Architettura* — IV. *Musica* — V. *Arte applicata all'industria*.

Il *Compendio* è scritto da Luigi Locati, noto per articoli d'arte scritti in parecchi giornali italiani.

Il 1° volume, la *Pittura*, uscito or ora, è quanto di meglio si può desiderare, tanto per ciò che riguarda la veste estetica dell'edizione (davvero elegante, ricca di cento bellissime incisioni in-8° grande) quanto per ciò che riguarda l'economia e la scelta generale della materia.

E' un libro scritto in forma semplice, scorrevole, ma chiara, incisiva ed efficace, il quale porterà molto contributo alla educazione della gioventù studiosa, delle famiglie, delle scuole, del pubblico in genere.

Tutte le gloriose vicende della pittura italiana, vi sono compendiosamente studiate, dalle origini greco-etrusche, romane, attraverso il medioevo, il preraffaellismo, la rinascenza, il barocchismo, la restaurazione, il romanticismo, il verismo moderno, ecc... scelte nel momento in cui trionfavano il genio e la tradizione del massimo caposcuola, da Giotto a Masaccio, da Giambellino a Mantegna, da Leonardo a Raffaello, dai Caracci al Domenichino, al Salvator Rosa, agli Azeglio, Gastaldi, Morelli, fino ai campioni viventi delle nostre *Triennali* e delle nostre *Promotrici*, non esclusi i positivisti, i simbolisti e i neo-preraffaellisti.

La larga parte concessa alla biografia, la quale è sempre abilmente fusa colle considerazioni sullo stile, la maniera, la scuola, il gusto e persino l'ambiente artistico dell'uno e dell'altro pittore, giova a rendere il volume attraente e dilettevole alla gioventù, pur conservando serietà quasi austera di metodo, di narrazione e di apprezzamenti.

E' dunque quella del Locati un'opera opportuna, di coltura, di educazione e di premio, e merita d'essere consigliata a tutte le famiglie, agli istituti d'educazione, a tutti quelli che vogliono leggere senza fronzoli di polemiche e di critica la evoluzioni gloriose del genio pittorico italiano.

Il volume, di 400 pagine, splendidamente illustrato, costa solo L. 4 presso tutti i librai d'Italia.

Piccola Cronaca

A Roma e altrove

LA POLITICA DELLA RAZZA

Le note argute ed acute che il nostro *Oyster* ci mandava dalla Germania designavano ancora una volta il vigore di coscienza, di forza e di unità che quella gente sassone serba di fronte ai più ostili atteggiamenti della politica internazionale. In questo fenomeno concorrono certo la fiducia nel monarca e la serietà morale dei sudditi. Ma concorre assai più il fatto che quando un popolo non è solo forte come Stato ma anche — e meglio — come nazione, i piccoli fatti della piccola politica di alleanze e di ricevimenti urtano invano contro di lui.

Ebbene questa stessa consapevolezza e, direi, questa stessa politica istintiva di razza, si rivela in Germania anche per fatti ben precisi.

Qualche tempo fa, ottocento sedici professori appartenenti alle ventidue università dell'impero hanno firmato un indirizzo in favore dell'Università tedesca di Praga.

Tra le firme comparivano i più belli e grandi nomi della scienza tedesca: Bergmann, Wirchow, Mommsen...

Quasi contemporaneamente, uomini di tutti i partiti politici, capi di tutti i gruppi parlamentari si accordavano in un tentativo di più rapida e vigorosa azione in favore dei tedeschi sudditi austriaci, e contro le ordinanze delle lingue emanate dal ministro Badeni.

Questo movimento di simpatia e di fraternità memore e pugnace, ha avuto quasi subito una ripercussione nella città di Vienna, i rappresentanti della quale, in maggioranza tedeschi, hanno affermato di fronte al rigore separatista dell'imperatore d'Austria gli incoercibili diritti dei sudditi tedeschi. Ma non è tutto.

Al di fuori ed al disopra di questo adoperarsi a difesa di fratelli soggetti a leggi e costretti nei confini di un altro Stato, v'è qualche cosa di più significativo e di più permanente che non siano tali grandi fatti — i quali possono pure essere assunti ad indice della sincerità e della universalità con le quali la razza germanica si ricerca e si ritrova, sempre e dovunque, a dispetto della politica e delle informi costituzioni degli Stati nei quali è sparsa.

Anzi, delle tre grandi questioni ideali che agitano ed esaltano lo spirito tedesco — il socialismo, l'antisemitismo, il pangermanismo — l'ultima è quella che pare debba coprire il rumore ed attenuare il furore delle due prime.

Chè, infatti, semiti o protestanti, socialisti o conservatori, costituiscono ordinate o prosperose reggimentazioni di sognatori e di battaglieri, ma è per loro essenziale elemento di lotta e di vita la diversità delle aspirazioni e la reciproca insidia. Nessuno però, i socialisti inclusi, discute il suo diritto ed il suo dovere di tendere le braccia, il cuore, il desio verso un avvenire invocato di raccoglimento di tutta la razza intorno ad una sola idealità civile di patria e di perfezione sociale.

Così, mentre questa nobile razza si espande nella scienza, nelle arti, nei commerci, nelle industrie, nella politica dei vecchi popoli, ed invade e possiede terre dei popoli nuovi, va anche in cerca di sè stessa e difende la lingua, il costume, la personalità dei suoi, qualunque sia la plaga che li accoglie ed il monarca che li regge.

E se non può far suonare a raccolta le trombe guerresche, per le cretine violenze della politica, dal fondo più puro del suo cuore, dalle cime più alte del suo pensiero — dalle Università e per bocca di otto centurie di scienziati eletti — scioglie un inno, pacifico ma ammonitore, alla unità della lingua e della razza.

Nè solo tale generosa necessità di concentramento sente la più civile razza europea: ma ed anche la più barbara. Gli slavi infatti si rintracciano, si guardano, si stringono un po' da per tutto, ed un selvaggio formidabile istinto di prevalenza e di esclusivismo fa che essi portino nella difesa della loro nazionalità e nella conquista della sua unificazione assai meno dei tedeschi la sapienza dell'attesa, ma assai più le sorprese della violenza. Il filo conduttore della politica di questa razza si ritrova appunto in tale tendenza suprema: raccogliersi in una sola nazionalità politica, per poi meglio espandersi in tutte le nazioni ed in ogni politica.

Ed il pangermanismo ed il panslavismo, si badi, non sono aspirazione dei governi o consigli di singoli politici o scrittori, ma passione accesa e costante di popoli.

×

Se dall'ammirazione per tanta giovanilità di razze e per tali energiche loro affermazioni passiamo alla ricerca di fatti simili non dico fra i latini, ma fra gli italiani, chi può difendersi da un senso di scoramento umiliato?

La nostra nazione non ha tendenza istintiva ad una politica concentrativa e di razza. Si contenta della politica artificiosa e meschina dello Stato. Guardate: dovunque gl'inglesi od i tedeschi od i francesi si rechino per espandervisi in gruppi di colonizzatori, sentono urgente la necessità di assumer nelle loro mani il governo del paese. E, lungi dalla patria, vivono in un calore di desiderio per essa ed

---

137 Appendice del 2 ottobre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Erano le dieci del mattino quando la contessa di Bussey ricevette questa lettera.

La lesse avidamente, la chiuse in un *carnet* che portava sempre in dosso e che, fra gli altri oggetti preziosi, conteneva il ritratto di sue figlie bambine e, vestita di nero, si accinse ad uscire.

Un coupè era attaccato nel cortile.

I cavalli scalpitavano.

Vi salì e tosto il portone si spalancò e l'elegante equipaggio giunse rapidamente al Bosco.

Si fermò nei dintorni di Bagatelle.

La contessa scese e, poco discosto, incontrò una giovane signora che le mosse incontro premurosamente.

Due fanciulli giuocavano in un viale sotto la custodia di una governante di una certa età, di aspetto rispettabile.

Nel vederli, tutti i dolori della madre si ravvivarono.

Anch'essa aveva avuto sotto gli occhi le sue due figlie, per lo passato, ai Campi Elisi o alle Tuilleries, e ne era separata per sempre.

La giovane signora le porse la mano.

Era la contessa di Breville.

— Cara Maddalena! - mormorò madama de Bussey.

— Ti ho dato convegno qui - disse - perchè bisogna che si ignori che ci conosciamo... altrimenti non potrei servirti... Ho interrogato mio marito... Egli non conosce nulla del tuo passato... Tutti gli amici del signor Redon lo credono vedovo, e non hanno mai pensato a mettere in dubbio le sue dichiarazioni. Evidentemente quando è partito di Francia ha dovuto ritenere che non vi sarebbe tornato mai.

E soggiunse rapidamente:

— Tua figlia sarà qui fra poche ore... Abbiamo ricevuto otto giorni fa un dispaccio da Nuova York che è confermato da un telegramma spedito ieri dall'Havre... Il signor Redon arriva con l'amico di mio marito, il barone Paynel, che non ho visto mai, ma per il quale mio marito nutre una vera ammirazione ed un estremo attaccamento. Sono accompagnati da certo Fremont, un compatriotta del barone al quale ha servito da *factotum*, e che gli è grandemente affezionato.

— Che età ha il barone Paynel?

— Non è più giovane, se non mi inganno... Deve avere qualche anno più di mio marito... due o tre circa... E' vicino dunque alla cinquantina. Saprai che quei signori hanno la maggiore stima per il carattere del signor Redon... E', a detta di tutti, un compagno fido, di una probità incontestabile e di grande intelligenza. Il suo coraggio poi è superiore ad ogni elogio. Parlo, naturalmente, per quello che ne dicono gli altri... Ho visto, è vero, tuo marito... all'epoca del suo ultimo viaggio... ma prima di tutto è rimasto poco tempo in casa mia e poi... era immensamente preoccupato... anzi turbato... Mia povera Teresa... tu mi conosci... sai che sono di una estrema semplicità... tutto ciò che vi è di più borghese e terra terra... Ignoro le grandi emozioni... ed ogni passione mi è straniera!... Non comprendo l'odio che il signor Redon ti dimostra e che si prolunga al di là degli anni. Vorrei dunque aiutarti con tutto il cuore... ma nello stesso tempo evitare ogni causa di rimproveri a mio marito che, come sai, è il più dolce e pacifico degli uomini... Come fare?... E, anzi tutto, cosa vuoi?... Vedere tua figlia non è vero?

— Sì.

— Parlarle, forse.

— Cosa le direi?... Che vivo mentre mi crede morta?... Lo apprenderà abbastanza presto... Del resto il signor Redon possiede delle armi contro di me.

— Quali armi?

— La confessione della mia colpa... la dichiarazione scritta che l'altra mia figlia... è frutto dell'adulterio... Mi ha minacciato di servirsene... di rivelare tutto a quella che tiene seco e della quale ha dovuto formare cuore e intelligenza in modo da farle condividere i suoi sentimenti per me. No, mia cara Maddalena, non voglio parlarle. Temerei di udire parole che mi spezzerebbero il cuore e non avrei la forza di sopportarle... Ho esaurito tutto il mio coraggio... Tutto mi opprime. Che la veda soltanto.. che contempli mercè tua il suo volto, e ti benedirò. Nascondimi in qualche parte... nella tua serra, in un sito oscuro, dove vorrai... dove potrai... che m'importa? Ma che stia vicino a lei un istante, ed oda la sua voce... Te ne supplico, Maddalena.

— Ma questo è facile, mia cara Teresa... Puoi credere che ti rifiuterei un così leggero servizio?

Passeggiarono un istante una accanto a l'altro discorrendo a bassa voce.

Il bosco era in tutta la vivacità delle passeggiate mattutine.

La signora de Breville non osava allontanarsi dai suoi figli che sorvegliava con la tenerezza delle madri felici.

Erano un fanciullo ed una fanciulla - bocconi da re!... dicevano i nostri avi - di cinque o sei anni tutti due, e la sua amica volgeva loro sguardi di invidia.

Cavalieri ed amazzoni passavano a gruppi o a due a due.

Dei biciclettisti filavano rapidamente in mezzo ai viali...

Pochi passeggianti più filosofi percorrevano a piedi i contro-viali godendo di questa splendida giornata, che già sentiva l'avvicinarsi dell'autunno.

Teresa ascoltava attentamente la sua amica e talvolta pareva discutere con lei una idea o un progetto su cui finivano per intendersi.

Finalmente la signora De Breville concluse:

— Hai ben capito?

— Sì.

— Ti indicherò l'ora con un bigliettino. Starai benissimo vicino alla serra... La mia cameriera ti condurrà... e quindi penserò io al resto... Nessuno saprà nulla... Se per caso impossibile, sopravvenisse un impedimento impreveduto... ti avvertirò... e cercherò qualche altro modo... Non aver timore... troverò l'occasione.

La giovane signora soggiunse, gettando un lungo sguardo ai suoi figliuoli...

— Se sapessi come ti compiango... Se mi si togliessero questi, cosa diventerei anch'io?

Un sorriso increspò le sue labbra rosee.

Ella non aveva nulla a temere.

Era amata!

Era felice!

Lasciando la sua amica, Teresa gli strinse le mani, con effusione, mormorando:

— Non puoi immaginarti a qual punto ti sarò riconoscente.

Ritornò alla sua vettura e disse al cocchiere:

— A palazzo.

Non tardò a rientrarvi.

Per la prima volta da lungo tempo questo colloquio aveva ricondotto un po' di calma nella sua anima malata.

La speranza di trovarsi accanto a quella figlia che non aveva vista da tanti anni, formava una specie di tregua alle sue ansie.

La cameriera l'aspettava sulla soglia del vestibolo.

— Abbiamo una visita - disse.

— Chi?

— Il capitano!

— Mio padre!... Dov'è?

— Nella vostra camera.

Teresa vi corse.

Il vecchio, polveroso ancora per il viaggio, stava là da una mezz'ora circa.

Si era steso, gemendo per i suoi dolori, su un divano molto soffice, coperto di un damasco di grande valore.

La camera di sua figlia era rimasta tal quale il conte de Bussey l'aveva arredata.

Era un vero *boudoir* di principessa; una meraviglia di eleganza e buon gusto.

Essa sussisteva in tutta la sua freschezza perchè, dopo la costruzione del palazzo, era molto se i suoi padroni vi avevano soggiornato qualche settimana.

Il capitano Tonnellier era molto cambiato.

In realtà egli passava allo stato di rovina, ed il suo umore, già difficile, si era inasprito.

Nel suo volto si erano scavati dei solchi; la sua pelle non era che una ruga; doveva far sforzi straordinari per star ritto, tanto i suoi reumatismi lo facevano soffrire.

Si arrabbiava contro i medici che non potevano curarlo e si limitavano a dare nomi nuovi a dolori vecchi.

Non lo chiamavano più reumatizzato; lo chiamavano artritico.

— Bell'affare!

in un lirismo di nazionalità tali da imporre ai loro governi una politica di protezione e di dominio verso di loro, di assorbimento verso gl'indigeni.

Così quei tre popoli si sono circondati il capo di fiorenti colonie. E noi?

Gl'italiani emigrano a trecentomila l'anno, e vanno un po' dappertutto, essi che hanno rivelato alla vecchia Europa tanta parte dell'Africa antica e tutta l'America giovine.

Ebbene, qual giovamento o qual notizia di loro alla loro madre arriva?

Il giovamento... è limitato al danno morale che questi nostri finti nomadi ci recano, lasciandosi modestamente asservire agli interessi sfruttatori dei paesi dove si recano.

E le notizie che di loro ci mandano... spesso ci arrivano sotto forma di stragi, chè degli italiani non han cura i governi esteri e non temono le popolazioni alle quali i nostri fecondano la terra, e moltiplicano le ricchezze. Così vanno, vanno i nostri campagnuoli, malinconicamente. Ed in stranii lidi il legame sentimentale della comune origine li unisce in gruppi isolati ed affettuosi, non mai in nerbo di forze superbe e dominative.

Gl'italiani non sogliono mai, o nelle piccole o nelle grandi cose, aver sentimento di una politica di razza. Nè per essi la fanno i loro governatori, inconsapevoli ed inetti.

×

Ora, perchè questo fenomeno di *nilitalianismo*? (La parola non è bella, ma la cosa è molto brutta...)

Le cause sono molteplici e, forse, bisognerebbe risalire fino ad età lontane assai. Bisognerebbe risalire al tempo nel quale per un eccesso di forza e di coraggio la razza latina si espandeva per tutto il mondo conosciuto, con poche falangi di soldati preparati nei campi del Lazio.

Chi sa? forse allora la gente nostra si diffuse tanto da perdere poi le sue stesse traccie nel mondo e da abituarsi a vagare ed a confondersi fra mezzo ad altre genti. Troppo vasta forse per potersi ricercare e raccogliere tutta. Fatto sta che da allora, per lunghi secoli, anche nelle sue terre di origine, la gran madre italica restò divisa essa stessa in tante parti quanti furono gli stranieri cui piacque occuparla; e, non solo non tentò mai di raccogliersi, ma subì la invasione e la compenetrazione di tutti gli altri popoli.

A metà del secolo, l'Italia fece, è vero, il grande sforzo della unificazione: ma quanta influenza ebbero in quest'opera la necessità dei tempi e la imitazione delle altre genti?

Non si dimentichi che quando compì la sua rivoluzione unitaria, persino la Grecia misera aveva svolto la sua!

Ma, dopo quell'insolito sforzo, la gente italica è ricaduta di nuovo, nella sua tolleranza supina; e se ha un'attività considerevole come Stato, ne ha una minima come nazione. Infatti, essa non solo non si raccoglie definitivamente in un corpo solo, ma ancora, di nuovo, si lascia sopraffare dalle altre sorelle o cugine. Essa non ha un tipo di razza in niente, nè per le piccole nè per le grandi cose; come riduce la sua politica in forme, ammettiamo, tedesche, così i suoi vini venivano ridotti in tipi francesi, ed a sua volta, essa dal francese traduce gran parte della sua letteratura spicciola. Così riesce ad avere viziati e viziosi la politica, i vini e la letteratura — per avvicinare cose molto disparate. Lo stesso in tutto: ha uomini singolari i quali espandono la civiltà più fiera del pensiero italiano — sempre rinnovellantesi in un rigoglio di fecondità; ma la collettività non li segue quasi mai intera, e mai raccolta pel fine del trionfo etnico. Così se sente necessità di espandersi, emigra e si disperde fra stirpi lontane ed [illegible]. Ma, ove si tenti radunare la decima parte dei trecentomila emigranti annui in un'opera di espansione della razza su nuove terre, in nome e pel vantaggio degli italiani occupate, bisogna convincere il popolo a furia di accorgimenti politici e trascinarlo a furia di transazioni parlamentari, senza poter poi impedire che al primo disastro militare prevalga solo l'antico desiderio: scappare — per separarsi; — scappare a gambe levate e tornare a sbandarsi o per le pampas del Brasile o per le miniere del Belgio o per le saline della Francia.

Là dove importi contribuire con la concordia di tutta la nostra gente; là dove occorra adoperarsi col fatto di tutta la collettività italiana, pel decoro, per l'incremento o per la unificazione della razza, noi non vogliamo aspirare, non osiamo tendere, non sappiamo arrivare.

E di fronte all'eccesso di coscienza etnica degli slavi e dei tedeschi, il nil-italianismo è più doloroso ed umiliante di un oltraggio pervenutoci da popoli nemici.

Ma a tali cose nessuno bada!...

Cyrus.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Il numero di questa settimana reca due grandi quadri a colori, uno dei quali rappresenta *La tragica morte di Fra Pasquale* « l'indovino del lotto » a Segni, l'altro *La fuga aerea d'una reclusa dall'Istituto del Buon Pastore a Roma*, e due incisioni in nero che riproducono due fotografie prese ad Oria, il paese devastato dall'ultimo ciclone delle Puglie, subito dopo il disastro.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura svariata, dilettevole e istruttiva; i lettori vi troveranno, oltre alla continuazione dell'interessante romanzo *La donna ammanettata*, di Frank Barrett e al solito Corriere di « Sandor, » due racconti — un Corriere militare — Domande e risposte — I consigli del medico — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio, e una graziosa *Pagina di musica*: « Nel mare dei sogni, » parole di G. Pongiboni, musica di **A. A. Peroni**.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco Ruspoli. — Il sindaco Ruspoli, che ora è in Svizzera, si recherà fra qualche giorno a Parigi per studiarvi personalmente la questione del pane e quella della illuminazione elettrica.

L'allargamento del Corso. — La Giunta con recente deliberazione ha impostato nel bilancio venturo la somma occorrente per l'acquisto del palazzo Bonaccorsi e delle altre aree necessarie all'allargamento del Corso da piazza Sciarra a piazza Colonna.

Da Regina Coeli alle carceri Nuove. — Il libro della stampa alla questura registrava iersera alle 10 quanto segue:

Verso le ore 20 di questa sera il direttore delle carceri di Regina Coeli ha fatto trasportare da Regina Coeli alle carceri Nuove i minorenni detenuti Martelli Augusto, Ciaprini Romolo, Marchioni Alfredo, Togni Ezio e certo De Angelis, i quali, trovandosi in cella di rigore, mediante grida, schiamazzi e violenze hanno cercato di provocare ammutinamento. Hanno opposto agli agenti la più accanita resistenza.

Il delegato Ripandelli, richiesto, ha presenziato l'operazione.

Come si vede, tra i detenuti trasportati da un carcere a l'altro, vi è quell'Augusto Martelli di cui ci siamo occupati in questi giorni. Perchè l'avessero messo in segreta a Regina Coeli, dopo le note rivelazioni, non è detto. E' da notare tuttavia come la direzione delle carceri di Regina Coeli si sia affrettata di comunicare per mezzo del libro della questura ai giornali un trasporto di detenuti da un carcere all'altro, fatto non certo importante e di quelli che non meritano particolare registrazione. Ma il comunicato ha tutta l'aria di essere stato fatto per la chiusa, dove è detto che il Martelli e gli altri sono schiamazzatori e violenti e provocatori di disordini, insomma che il Martelli è un cattivo soggetto e non meritava poi tanti riguardi.

Questo comunicato fa il paio con l'altro della perizia degli otto sanitari sul corpo del Martelli; pare che faccian parte del sistema di difesa della direzione delle carceri. Sul quale sistema di difesa, che noi abbiamo chiamato scorretto, qualcuno ci ha voluto dar sulla voce.

Noi ci limitiamo ad osservare: nessuno si è mai immaginato di negare alla direzione delle carceri, accusata, di produrre le sue difese e chieder perizie in contradditorio, ma difese e perizie devono essere portate dinanzi all'autorità giudiziaria e con le opportune procedure, non essere buttate rumorosamente nel pubblico per far impressione, negando in modo assoluto ciò che le indagini del giudice hanno assodato e mostrando l'evidente intenzione di intralciarne l'azione.

Intanto per compiere la cronaca sul caso Martelli, riproduciamo la lettera ch'egli dal carcere ha scritto alla madre Assunta e che ha dato luogo alla procedura iniziata. Eccola:

« Cara madre — Non riguardare che sto in castigo perchè le guardie fanno a gara a farmi i rapporti per mandarmi in castigo. Cara madre capirete bene che io sono tutto livido e tutto massacrato. Ho le piaghe ai piedi. Vedi di rivolgerti in qualche sito per reclamare perchè non potrò stare più accusì. »

Ed aggiungiamo che la madre del Martelli ci ha detto che, quando il 25 settembre andò a trovare il figliuolo a Regina Coeli, quegli le mostrò, al parlatorio, le lividure ai polsi e le gambe fasciate, e che, quando il giorno dopo, essa andò dal direttore Doria a chiedergli perchè la biancheria sporca di Augusto ch'essa aveva ritirata, puzzava di jodoformio, le fu risposto che era cosa da nulla e che si sarebbe rimediato.

Noi domandiamo semplicemente: come il direttore non parlò allora di violenze e di schiamazzi fatti dal Martelli? Perchè e come furono prodotte quelle lesioni per le quali il ragazzo era fasciato e curato col jodoformio? E come gli otto sanitari tre giorni dopo non riscontrarono nulla sul corpo del Martelli, che avevano prima medicato e fasciato? Perchè poi egli fu posto in segreta?

La fiaccolata al rione Monti. — Ricordiamo che domani sera alle 7 avrà luogo la grande fiaccolata umoristica di *réclame* promossa dal Comitato liberale. La fiaccolata partirà dalla piazza dell'Esquilino e percorrerà via Urbana, Suburra, Leonina, piazza Madonna dei Monti, Zingari, Capocci, Panisperna, Serpenti e si scioglierà sulla piazza della Madonna dei Monti. Vi potranno prender parte tutti coloro che saranno muniti di lanterne colorate; sono proibite le torce a vento.

Le vie che percorrerà la fiaccolata saranno illuminate a bengala. Il Comitato prega gli abitanti e negozianti del rione di addobbare ed illuminare le loro case per concorrere ai premi all'uopo stabiliti.

Il giurì che assegnerà i premi sarà composto dei signori Lucignani Cesare, Bellucci Umberto e Topani Romeo.

Ribellione. — Le guardie di città Bordonaro e De Santis trovandosi di servizio in piazza S. Cosimato furono oltraggiate da certo Caccioli Valentino, d'anni 48, da San Gemini, venditore ambulante. Arrestato, lo tradussero alla sezione di P. S. di Santa Dorotea dove fu rinchiuso nella camera di sicurezza.

Il Caccioli, che era ubbriaco, cominciò allora a tirar calci contro il tavolaccio e la porta, producendosi accidentalmente una piccola ferita occipitale giudicata guaribile in 4 giorni. Il Caccioli poco dopo fu rilasciato in libertà perchè, ubbriaco, non poteva aver coscienza dei proprii atti.

Tentato suicidio. — All'ospedale di San Giacomo, alle 11 di iersera fu condotto un uomo trentottenne, il quale si era avvelenato bevendo dell'acido. Era il fruttivendolo Nicola Barrea da Cannola, abitante al vicolo delle Orsoline, 23. Dispiaceri di famiglia l'avevano spinto al triste passo. I medici si riservarono il giudizio sulla sua guarigione.

Grave investimento. — Iersera verso le 8, in piazza S. Croce in Gerusalemme, il carro dell'ambulanza militare che dirigevasi all'ospedale, investiva il mendicante Luigi Ponziani, di 76 anni, d'Avino.

Il Ponziani era seduto in terra e per l'oscurità il carro gli passò sul ventre e sulla gamba sinistra stritolandogliela.

Alle grida del disgraziato accorsero dei passanti, che trasportarono il Ponziani all'ospedale di Sant'Antonio, ove alle 2 dopo la mezzanotte cessava di vivere.

I militari Alessandro De Pasquali e Giovanni Cappella di caserma al Macao, che conducevano il carro dell'ambulanza, furono messi in prigione.

Disgrazie. — In via dei Serpenti, nella lavorazione di un muro, il muratore Antonio Trevisani, di 56 anni, nel consegnare una tavola ad un compagno, scivolò, cadendo dall'altezza di due metri. Si produsse una ferita alla testa guaribile in 12 giorni.

— Alle 6, al palazzo Rospigliosi, il portiere Antonio De Marchi di 52 anni, veneziano, nel pulire i vetri cadde da una scala a piuoli e riportò una ferita profonda all'avambraccio destro. Salvo complicazioni, guarirà in 20 giorni.

— Oggi alle 5 e mezza il muratore Antonio Baldini, abitante in via dei Serpenti n. 147 mentre lavorava in una fabbrica in costruzione, in via Emilia, cadde da una scala all'altezza di 6 metri.

Raccolto dai compagni è stato subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici lo giudicarono in pericolo di vita. Nella caduta aveva riportato la frattura esposta della gamba sinistra e commozione generale.

Bollettino meteorologico del 1.o ottobre — *In Europa* — La pressione è elevata sulla Russia occidentale con barometro a 766 a Kiew e Riga; è bassa sulla costa iberica atlantica.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro si è abbassato di 5 mill. in Sardegna, da due a quattro altrove. La temperatura è irregolarmente cambiata. Qualche pioggia e temporale al Nord-Ovest.

Stamane il cielo era vario sul versante Adriatico e coperto e nuvoloso altrove.

Barometro — 763 in Sardegna e a Livorno 761, nell'Italia superiore e centrale, 762 a Napoli all'estremo Sud e in Sicilia.

Probabilità — Venti deboli del secondo quadrante. Cielo vario con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì 760.6 — Termom. centigr. massima 25°.6, min. 14°.5 — Umidità relat. 39; assoluta 8.93 — Vento a mezzodì: S. E. debolissimo — Stato del cielo: 3/4 coperto.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Anche iersera il *Costanzi* era gremito. *Pirlpicchio* fu festeggiatissimo. Perdura il trionfale successo del *Brahma*.

Domani il ballo sarà preceduto dal 1° e 3° atto della *Mascotte*. Domenica due rappresentazioni.

Al *Nazionale* proseguono le repliche dell'*Odio*.

Al *Manzoni* stasera ultima della *Santarellina*.

Ricordiamo che domani sera si riapre il *Metastasio* con la drammatica compagnia Renzi-Gabrielli. Prima recita: *Dora*.

Al *Circo Reale* ha inaugurato con molto successo le sue rappresentazioni la compagnia equestre Belloni. Grandi applausi ai principali acrobati, cavallerizzi e *clowns*.

IL TEATRO FEMMINISTA A BERLINO

BERLINO, 1, ore 1 pom. — (*Hermann*). Berlino avrà fra breve il suo teatro femminista.

La nota attrice Muscha Butze ha preso a fitto per dieci anni il *Neues Theater* che si trovava finora sotto la direzione di Lautenburg e coltivava quasi esclusivamente la commedia francese, a base di divorzio.

ERMETE ZACCONI A VIENNA
(*Nostro telegr. part.*)

VIENNA, 1, ore 4 pom. — (*D. S.*) Ieri sera Ermete Zacconi ottenne un brillante successo al *Carl Theater* nel *Re Lear*.

Fu chiamato alla ribalta più di 30 volte.

Il teatro era gremito di scelto pubblico.

Spettacoli dell'1 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *I granatieri* — *Brahma* (ballo.)

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'odio*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Santarellina*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Belloni — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 1, ore 2 pom. — *Il « Vincenzo Florio*. — Proveniente da Massaua entrava in porto il piroscafo *Vincenzo Florio* con 220 fra soldati, ufficiali e operai.

Parecchi di quest'ultimi sbarcarono qua.

Assassinio. — A Pettineo, a scopo di furto, veniva assassinato a colpi di scure alla testa il diciottenne Giovanni Stancampiano, fittaiuolo di quel mulino idraulico.

Il povero giovane lascia nella miseria i cadenti genitori.

Si procedette a diversi arresti.

Pistoia, 1, ore 1 pom. — *Evasione*. — Tre soldati appartenenti alla compagnia di disciplina evasero. L'autorità fa ricerche attivissime.

Suicidio. — Un pensionato della Banca d'Italia si è suicidato. Ignorasi la causa.

Navacchio, 1, ore 10 ant. — *Asfissiato nella vinaccia*. — Questa mattina certo Scatena Michele, entrato in un tino chiuso per rimuovere della vinaccia vi rimaneva asfissiato.

Il padre e un fratello entrativi per salvarlo poco è mancato che non vi siano rimasti morti.

Si deve al pronto aiuto della guardia comunale Busi ed altri la loro salvezza.

All'arrivo della vecchia madre della moglie della vittima è stata una scena straziante.

INFORMAZIONI

IL RE

Sua Maestà il Re si recherà nella ventura settimana da Monza alla caccia di Racconigi. Vi si tratterrà alcuni giorni.

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE
nell'Eritrea

Il colonnello Di Majo, nostro addetto militare presso l'ambasciata di Pietroburgo, fu chiamato dal ministero a Roma, nell'intendimento di affidargli il comando delle nostre truppe nell'Eritrea, in luogo del colonnello Caneva, testè promosso maggior generale.

Il colonnello Di Majo conferì a questo scopo nei giorni scorsi col presidente del Consiglio e coi ministri della guerra e degli esteri.

Nulla però vi è ancora di stabilito definitivamente intorno alla sua nuova destinazione.

La settimana prossima avranno luogo fra i ministri competenti ed il colonnello Di Majo altre conferenze, alle quali assisterà pure il dottor Nerazzini.

Soltanto dopo queste conferenze il colonnello Di Majo si è riservato di accettare o no il comando proffertogli.

L'ON. FANI

L'on. Fani è atteso a Roma domani. Egli peraltro non assumerà le funzioni di sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia prima di lunedì mattina.

LA SQUADRA DI RISERVA

La squadra di riserva agli ordini del contrammiraglio Morin è giunta oggi a Napoli.

LA MISSIONE VENEZUELANA

La missione venezuelana è giunta a Firenze.

Il nostro corrispondente fiorentino parlò con uno dei componenti la missione, il quale gli disse che alcune delle notizie pubblicate intorno al suo scopo erano inesatte:

— Questo è unicamente — soggiunse — di agevolare le relazioni commerciali fra l'Italia e la repubblica del Venezuela in base ad un trattato speciale commerciale. Della Commissione fanno parte, com'è noto, Manuel Clemente Urbaneja, ministro degli esteri, due segretari e il colonnello conte Orsi di Mombello che da 14 anni è al servizio di quel Governo e che occupando un'alta posizione politica fece di tutto per stringere maggiormente le relazioni tra la sua patria nativa e quella adottiva e dato il nuovo sfogo che troverebbero le nostre industrie in quel paese. Giova sperare che il trattato si concluda a condizioni vantaggiose per l'Italia.

LA SALMA DI GIACOMO TREVIS

Sulla R. nave *Staffetta* proveniente dal Benadir giungerà quanto prima in Italia e sarà sbarcata a Civitavecchia per essere inumata a Roma, la salma del cav. Giacomo Trevis, ucciso come si ricorderà nel febbraio scorso a Merca da un somalo fanatico.

Il ministro della marina ha dato istruzioni al sottoprefetto a Civitavecchia cav. Pino, pel solenne ricevimento della salma, delegandolo a rappresentare alla cerimonia il ministero.

ALL'AMBASCIATA DI SPAGNA

In seguito alla crisi ministeriale del Gabinetto spagnuolo, il conte Benomar, ambasciatore di Spagna presso la nostra Corte, si è affrettato a far ritorno a Roma.

E' molto probabile che se il signor Sagasta assumerà la presidenza del Consiglio, e avvenendo per conseguenza un cambiamento radicale nella politica del governo spagnuolo il conte Benomar lasci l'ambasciata di Roma.

IL SOLDATO ITALIANO
arrestato a Bardonecchia

Ci telegrafano da Torino:

« Rilevando che i giornali militari di Roma confermano con particolari il nome del colpevole della notizia mandatavi circa l'arresto a Bardonecchia di un allievo ufficiale traditore, vi prego di notare lo strano contegno dell'autorità militare di Torino che tentò di nascondere il grave fatto ai giornalisti, dando, come accadde alla *Gazzetta di Torino*, una diversa versione. »

IL VICE-AMMIRAGLIO COBIANCHI

Ci telegrafano da Taranto:

« Le condizioni di salute del vice-ammiraglio Cobianchi sono gravissime. Si teme imminente la catastrofe. »

L'ON. BRIN

L'on. Brin è ritornato oggi, a bordo del *Messaggero*, da Napoli a Civitavecchia.

Egli ha ricevuto a Napoli il seguente telegramma da S. A. R. il duca di Genova:

« NYMPHENBURG, 30 settembre. — Sono lieto del felice avvenimento del varo della corazzata *Emanuele Filiberto* ed auguro alla nave di rendersi degna del nome che porta.

Firmato: « Tommaso di Savoia. »

LAVORI PUBBLICI

L'onorevole comm. Zainy ha oggi presentato al ministero dei lavori pubblici la domanda per il suo collocamento a riposo da ispettore del genio civile, membro del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, trovandosi negli estremi voluti dalla legge sulle pensioni.

ALLA MINERVA

Il ministro della pubblica istruzione, on. Codronchi pel più spedito e pratico andamento del servizio ha delegato parecchie attribuzioni ai direttori generali, riservando a sè gli affari più importanti.

Ha anche stabilito l'orario unico per tutti i funzionari di quel dicastero.

Oggi l'on. Codronchi conferì col ministro del tesoro, on. Luzzatti.

A PALAZZO FIRENZE

Sappiamo che il ministro di grazia e giustizia non intende dare attuazione alla parte del nuovo organico del ministero che si riferisce al Comitato legislativo. Quindi il barone Garofalo che era capo dell'ufficio legislativo tornerà al suo posto precedente e cioè alla procura di Napoli e gli altri impiegati saranno adibiti nelle diverse divisioni dello stesso ministero.

NELLA R. MARINA

La *Calabria* parte oggi da Napoli per Suda e domani parte anche per Suda la *Sicilia* col viceammiraglio Canevaro.

Il *Vesuvio* è tornato da Suda a Venezia.

Europa, giunta a Venezia il 30 settembre — *Rapido*, giunto a Palermo il 30 settembre — *Flavio Gioia*, giunto a Brindisi il 30 settembre — *Amerigo Vespucci*, partito da Brindisi il 30 settembre — *Lepanto*, *Italia*, *Duilio*, *Lauria*, *Dogali*, *Etruria*, *Goito*, *Calatafimi*, partite da Castellammare il 1 — *Messaggero*, partito da Napoli il 30 e giunto a Civitavecchia il 1 — *Lombardia*, giunta ad Albucema il 1.

L'ON. IMBRIANI
(*Nostro telegramma part.*)

SIENA, 1, ore 5,25 pom. — (*Effe*). Si mantiene invariato quel miglioramento relativo che se ha giovato a dileguare le paure di una catastrofe prossima, sembra, a giudizio dei medici, troppo breve dopo dieci giorni, nè finora presenta troppe probabilità a progredire.

Le conseguenze della paralisi intestinale vengono costantemente combattute con mezzi energici, ma essa dura tuttora in grado piuttosto marcato.

L'infermo chiede insistentemente dell'acqua adirandosi quando gli si rifiuta, mentre occorrono mille insistenze per fargli accettare del cibo.

La lucidità e l'emiplegia sono invariate.

Oggi è tornato il cognato Enrico Scodnik. Laurenzana è partito per poco.

Sono attesi presto Mirabelli e Pansini.

Il deputato Cavalli incaricò il suo compagno dei Mille, maggiore Ravaggi, di presentare ardenti voti a Imbriani.

Cose di Napoli

COSE ELETTORALI

La grossa questione dell'annullamento parziale delle operazioni elettorali degli ultimi comizi amministrativi — l'ormai famoso colpo di fulmine scagliato dalla Giunta provinciale contro il municipio — sarà presentata all'esame del Consiglio di Stato. Il municipio, appena ne avrà ufficiale comunicazione, farà ricorso al supremo consesso, domandando la soprassessoria sulla deliberazione della Giunta.

I TRAMS ELETTRICI IN PERICOLO

Il Consiglio d'amministrazione della Società dei tramways ha mandato da Bruxelles al municipio una secca e recisa comunicazione dichiarante di non accettare la convenzione siccome è stata votata dal Consiglio comunale, per l'adozione delle tramvie elettriche in Napoli. C'è chi parla della possibilità d'un accordo: ma, pel momento, il fatto è che tutto va a monte! E il municipio si trova in una situazione altrettanto grave quanto grottesca!...

UNA MANO RECISA DALLA MACCHINA DI UN GIORNALE

Un'orribile disgrazia è successa nel riparto delle macchine del giornale il *Mattino*. Mentre tiravasi il giornale, il macchinista Cesare Lucenti, romano, nell'aggiustare una cinghia della rotativa ebbe la mano impigliato nell'ingranaggio, ed essa, recisa, rimase nella macchina!

Il disgraziato fu raccolto e trasportato all'ospedale a viva forza poichè gridava che lo lasciassero morire svenato! Egli già avea perduto un occhio alcuni anni fa, nel suo lavoro!... Ha quattro figliuoli che ora perdono tutto il loro sostegno!...

ILG E IL NEGUS
(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 1, ore 4 pomerid. — (*D. S.*) Telegrafano da Berna alla *Neue Freie Presse*:

« Tempo fa si sparse la voce che Menelich aveva fatto imprigionare l'ingegnere Ilg per delitto di tradimento. Ora con lettera in data del primo agosto, Ilg scrive ad un suo amico d'infanzia, svizzero come lui, che è contentissimo, avendogli Menelich dimostrata sempre illimitata fiducia ed è consultato in tutte le importanti trattative di Menelich con le grandi potenze; ed è contentissimo anche perchè non solo Menelich, ma persino il popolo crede nella sua sincerità e fedeltà. Ilg conclude che finchè vivrà, saprà giustificare questa fiducia posta in lui. »

Il sultano del Marocco
e i pirati del Riff

PARIGI, 1, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si riceve da Tangeri la notizia che il sultano lascia Marakeich il 20 corrente alla testa di 45,000 uomini per castigare le tribù ribelli; ciò che gli impedisce di andare a Fez.

E' giunta a Tangeri anche la nave americana *San Francisco* per appoggiare vari reclami.

Oramai si trovano riunite colà forze navali considerevoli, essendovi navi di Spagna, Portogallo, Italia, America e Francia.

TANGERI, 1. — Si assicura che i negoziati fra il governatore ed i riffani per la liberazione dei catturati sieno riusciti.

Il suicidio di Leclerc
VARIA
(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 1, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) — Il suicidio del poeta Leclerc fa molto rumore essendo assai noto sotto il pseudonimo di René de la Velloix per la pubblicazione di poesie decadenti, di cui tutti i giornali pubblicano lunghi brani.

— Ieri furono pubblicati l'*Aurora*, giornale del mattino, e l'*Expresse*, giornale della sera, posti sotto la sorveglianza di Clemenceau.

— Fu trovato morto il noto agente di polizia Aliberi, che figurò nel processo Boulanger. Era dedito ai liquori, e morì per alcoolismo.

La lealtà dell'Emiro di Cabul

LONDRA, 1. — L'Emiro dell'Afganistan ha ordinato di arrestare tutti i capi degli Afridi, che si presentassero a Cabul.

La " Chartered „ e il Transwaal
(*Nostro teleg. part.*)

LONDRA, 1, ore 9,30 antim. — (*Emme*.) Corre voce a Yohannesburg che la *Chartered Company* reclamò dal Transwaal il pagamento di 75 milioni per avere incitati i Matabeli alla rivolta ed averli forniti di munizioni.

Riavvicinamento fra anglicani e ortodossi?

PIETROBURGO, 1. — Quattro giovani preti russi ortodossi, avendo terminato il loro corso nell'Accademia ecclesiastica, sono stati inviati dal Sinodo, il 28 settembre, alla chiesa russa dell'ambasciata a Londra coll'incarico d'informare i rappresentanti della chiesa anglicana dello stato attuale della chiesa russa, allo scopo di un mutuo ravvicinamento.

Sulla sorte di Andrée
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Calmette del *Figaro*, avendo chiesto a Machuron e Lachambre, che fabbricarono il pallone di Andrée, la loro opinione sulla sorte dell'intrepido esploratore, essi gli risposero:

« Non possiamo disperare di Andée. Al momento della partenza egli ci disse di non inquietarci se restassimo senza sue notizie, persino un'anno.

« Egli prevedeva che scenderebbe a terra nella Siberia asiatica o nell'Alaska, dove arriverebbe troppo tardi per aver possibilità di comunicazione e dove svernerebbe con gli esquimesi.

« Nella peggiore ipotesi, supponendo che Andrée fosse obbligato a scendere sui ghiacci, esso eseguirebbe il ritorno nelle identiche condizioni in cui lo fece Nansen. Questi, abbandonata la *Fram*, soggiornò sui ghiacci quindici mesi, mentre aveva viveri per tre; Andrée ed i suoi compagni hanno viveri per quattro mesi, al resto suppliranno come Nansen con la caccia e con la pesca. »

Gli interlocutori di Calmette risposero che sperano di avere notizie di Andrée entro l'anno venturo.

Un incidente a Mac-Kinley
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 1, ore 10 antim. — (*Emme*.) Telegrafano da New-York che un grave incidente successe al Mac-Kinley, mentre viaggiava in carrozza presso North Adams, nel Massachussets.

Uno dei cavalli, impennatosi, precipitò in un fosso, e vi avrebbe trascinata la carrozza, se alcuni viandanti non fossero riusciti a fermarla.

Un prete accoltellato
(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 1, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Stamane, mentre l'abate Menard, curato di San Bernardo, andava nella sua chiesa a celebrare messa, una donna quarantenne lo colpì con un coltello, ferendolo gravemente al fianco.

L'abate ebbe la forza di andare alla farmacia, donde venne ricondotto al suo domicilio.

Essendo esso di costumi castissimi, si suppone che la feritrice sia una devota isterica che lo perseguitava.

Contributo austriaco al monumento per Raffaello
IN URBINO
(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 1, ore 10 ant. — (*L.*) Il Comitato per l'erezione del monumento a Raffaello Sanzio in Urbino si era rivolto anche alla rappresentanza comunale per ottenerne un contributo alle spese per la grande lotteria che si organizza.

La proposta relativa era stata posta all'ordine del giorno alcune settimane fa, ma non era stata messa in discussione; finalmente se n'è parlato iersera e si è votato un contributo di cento fiorini.

La Giunta provinciale aveva rifiutato il contributo, provocando generale disgusto.

Una seduta senza incidenti

VIENNA, 30. — La Camera dei deputati ha approvato senza incidenti, il progetto col quale vengono accordati otto milioni di fiorini per rimediare ai danni cagionati dalle inondazioni della scorsa estate.

Il bilancio austriaco di previsione

VIENNA, 1. — E' stato presentato al Reichsrath il bilancio di previsione pel 1898.

Il totale delle spese ammonta a 715,920,827 fiorini; il totale delle entrate a 719,900,282 fiorini; con una eccedenza quindi di 3,979,455 fiorini, che supera di 3,961,017 fiorini l'eccedenza attiva del 1897.

Il bilancio tien conto di un probabile aumento delle spese per gli affari comuni alle due parti della Monarchia.

Le spese, nel loro complesso, superano di 26,776,126 fiorini quelle dello scorso anno.

Le entrate effettive aumentano di 30,745,143 fiorini, di cui 8,762,930 per le imposte dirette.

Le entrate delle dogane aumentano di 4,122,114 fiorini, e le imposte indirette aumentano di 9,234,266 fiorini.

I proventi del Lotto diminuiscono di 349,000 fiorini. Quelli delle ferrovie dello Stato aumentano di 4,562,280 fiorini.

Per i rinvestimenti viene iscritta nel bilancio del 1898 una somma di 27,455,730 fiorini, superiore di 2,303,540 fiorini a quella del 1897.

La rivolta e la peste nell'India

SIMLA, 1. — La campagna degli inglesi contro i mohmand è terminata.

BOMBAY, 1. — La peste bubbonica aumenta.

BORSE E MERCATI

1 ottobre.

Ore 3 pom. — Deboli sopra le notizie d'Oriente. Rendita da 98.77 1/2 a 98.60; contanti 98.65 — Omnibus sempre nervosi da 209 a 207.50 — Condotte 206 — Gas 863 — Risanamento 23 — Molini 134 — Metallurgica fermissima e sempre ricercata da 125.50 a 126 ex-coupon di L. 4 staccatosi oggi.

Cambi: Francia 105.27.
Londra 26.51.

Ore 6 pom. — Fermi 98.92 1/2 a 98.93 3/4 — Omnibus 208 a 209 — Condotte 206 a 207 — Metallurgica 126 a 126.50.

Parigi, 1 ottobre 1897.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend.fr. 3% amm. ant. F.	— —	103 45ex
Id. 3% perp.	103 97	103 42
Id. 3 1/2%	106 87	107 27
Rendita italiana 5%	94 07	94 27
Nuovi Consolid. 2 3/4%	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 17	22 20
Banca di Parigi	855 —	855 —
Egiziano 6 (4)	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	62 ¼	62 84
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	601 —
Azioni Suez	— —	3232 —
Meridionali a termine	681 —	680 —
Rendita Portoghese	21 ¼	22 ¼
Rendita Russa 4%	95 ¼	95 ½
Banca di Francia	— —	3715 —

BORSE ITALIANE — 1 ottobre 1897.

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 50	98 78	98 55	98 55
Id. fine	98 80	— —	98 85	— —
Id. 4 1/2%	— —	108 40	108 35	— —
Az. B. d'Italia	497 —	790 —	791 —	791 —
» ferr. Medit.	530 —	539 —	539 —	539 —
» » Merid.	329 50	719 —	720 —	720 —
» Nav. Gen.	361 —	360 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	306 25	303 —	— —	— —
Obb. ferr. 3%	— —	— —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 32	105 27	105 22	105 27
Berlino id.	130 20	130 20	— —	— —
Londra id.	26 52	26 52	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 51	26 53

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 2 ottobre 1897)
Per gli elazionamenti superiori alla 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105,27

Milano — Grani e farine in ribasso di 25 cent.; risi in ribasso di una lira. Grano nostrano L. 25 a 28; veneto e mantovano 28 a 28.50; ferrarese di forza 29 a 30; estero 29.50 a 30.25; avena nazionale 15 a 15.50; orzo 14.50 a 15.50; granone nostrano 12.50 a 13.50; veneto 13.25 a 14; estero 13.25 a 13.75; segale nazionale 18.50 a 19; farine marca 0 40 a 42.75; n. 1 37.75 a 39.25; n. 2 35.75 a 36.75; n. 3 31.25 a 32.25; n. 4. 22.25 a 25.25; riso camolino primo 40 a 42; secondo 36 a 38; mercantile 33 a 35; pugliese 36 a 38; primo giapponese 31 a 33; secondario 29 a 30.50, al quint. f. d.

Genova — Vini con affari molto limitati: Scoglietti 24 a 25; Riposto 16 a 20; Sant'Eufemia 31 a 32; Gioia 29 a 30; Gallipoli 25 a 26; Castellammare bianco 22 a 23; Santa Maura (Grecia) 15 a 18; Cumi (Grecia) 13 a 14, all'El.

×

Marsiglia — Grani, calmi, in favore dei compratori; ghirca, Nicolaieff disp. fr. 19; imb. corrente 18.50; imb. a 1/m 18.75.

New York — Grano rosso disp. C. 91 3/8; prossimo 93 3/8; dicembre 91 1/8; granone 33 1/2; farine extrasiate D. 4.50; nolo cereali per Liverpool 4 1/4; cambio su Londra 4.82 1/2; su Parigi 5.21 1/4.

Caffè, pesante: Rio n. 7 disp. C. 7; prossimo 6.90; Zucchero mascabado n. 12 C. 3 5/16. Petrolio standard white C. 5.80.

Havre — Caffè, sostenuto: Santos g. a. pel corrente fr. 42.25; a 2/m 42.50; 4/m 42.75; 8/m 43.50.

Rio Janeiro — Caffè calmo: Rio ordin. first scell. 49.9.

Santos — Caffè, calmo: buono ord. scell. 34.6.

Londra — Olii, calmi: Spagna 28 a 30; Oriente 30 a 31.

Juta, in ribasso: buone marche primarie native ottobre-novembre vendute Ls. 10.10 c. n. s.

Nitrato di soda, calmo: ordin. 7.4 1/2; raffinato 7.7 1/2. Solfato d'ammoniaca, calmo.

Beckton pronto 8; a conseguare 6.18.9

Amsterdam — Stagno, calmo: Banca pronto fr. 37; ottobre-novembre 37 1/8; Billiton pronto 36 3/4; novembre 36 7/8.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Stabilita la comunicazione egli sollecitò, dopo avere declinato le sue qualità, dei particolari precisi sul delitto della via Sant'Onorato.

— Desidero parlarvi riguardo al giovane arrestato stamane presso il signor Duhamel, alle officine di Vangeville, come presunto autore dell'assassinio, aggiunse il procuratore di Nancy. Ho avuto su questo giovane le migliori informazioni da persone che si interessano a lui in modo particolare...

Mi autorizzate a nominarvi? - chiese il magistrato interrompendosi e volgendosi verso il generale e il signor Duhamel.

— Assolutamente, - risposero in pari tempo i due uomini; - ve ne preghiamo!

— Avete ragione; ciò può avere pel vostro protetto un'importanza capitale.

— Noi non ci sottrarremo ad alcuna responsabilità - affermò il signor Duhamel.

— Benissimo.

Il procuratore della Repubblica riprese col suo collega di Parigi la conversazione per un momento interrotta e, usando della autorizzazione avuta, continuò:

— Di queste due persone che ho facoltà di farvi conoscere e che non chiedono di meglio che di testimoniare a favore dell'accusato, una è lo stesso direttore dell'officina in cui il giovane arrestato occupa il posto di ingegnere... è il signor Duhamel, di cui conoscete indubbiamente l'alta onorabilità; l'altro, il generale Henriot, comandante di divisione della piazza di Nancy, è una delle nostre personalità le più simpatiche...

— Aggiungete, vi prego, mio caro procuratore, che sono il padrino dell'accusato, - interruppe il vecchio soldato.

Il procuratore notificò il fatto al suo collega, - aggiungendo a mo' di perorazione:

— Parrebbe, a quanto dicono queste due persone assolutamente degne di fede, che l'accusato appartenga a una delle più eccelse famiglie di Francia e porti un nome illustre...

Tutto dunque induce a credere che un errore ha dovuto essere commesso inconscientemente, errore basato forse su falsi rapporti, su coincidenze fallaci, o risultanti da un'inchiesta condotta troppo rapidamente.

Io mi sono incaricato di difendere presso di voi la causa dell'infelice giovane, presunta vittima di un errore, e che in ogni caso i suoi ottimi antecedenti raccomandano alla vostra indulgenza.

Non si potrebbe, fino a che sia eseguita una più ampia inchiesta e per evitare a un nome illustre fra tutti l'onta di una tale prevenzione, rilasciare l'accusato in libertà provvisoria?

Il generale Henriot e il signor Duhamel si portano garanti. D'altronde sarebbe sempre facile il fare esercitare intorno a lui una sorveglianza segreta.

Del resto, forse già - aggiunse il magistrato terminando questa vera difesa che il generale e il padre di Maddalena avevano seguito col maggiore interesse - forse già, grazie ai progressi dell'inchiesta iniziata - voi stesso avrete concepito dei dubbi sulla colpabilità di questo giovane.

In tal caso vedreste forse un inconveniente, signor procuratore, acchè, fino a una più ampia inchiesta, si usasse qualche indulgenza verso un prevenuto tanto caldamente raccomandato?

Non vi nascondo che attendo la vostra risposta con una certa sicurezza, per trasmetterla al signor Duhamel e al generale Henriot.

E' il caso, dopo averlo sottoposto a interrogatorio, di mantenere l'arresto del sedicente Gerardo incolpato di assassinio contro la persona del signor Duvernet, notaio a Parigi?

E coi trasmettitori incollati alle orecchie, il magistrato attese, realmente pieno di fiducia, perchè la convinzione dell'innocenza dell'imputato erasi poco a poco fatta strada in lui, la risposta del suo collega di Parigi.

Ma, man mano che questi rispondeva, la sicurezza del procuratore di Nancy svaniva totalmente. Il suo volto rivelava i segni della più viva contrarietà.

— E' ben certo? - esclamò egli a più riprese. - Ne siete sicuro?

Ma, trasmesse dalla placca vibrante, queste esclamazioni non dovevano indubbiamente servire che a provocare delle spiegazioni più affermative, perchè di mano in mano, il volto del magistrato si faceva più oscuro, più glaciale.

Alla fine egli si volse verso i due uomini i quali, ansiosi, non potendo udire le risposte del procuratore generale di Parigi, avevano cercato perciò di seguirne le fasi sulla fisonomia del magistrato di Nancy.

Così, poco a poco, avanti a quella fisonomia sempre più severa, tutta la speranza che avevano fondata sul loro passo era svanita.

Sicchè prevennero essi per cortesia le parole che temevano.

— Non siete riuscito, mio caro magistrato? - esclamò con desolazione il signor Duhamel. - Vedo che non ci avete da dare una buona notizia.

— Infatti non sono riuscito affatto, signori miei - - replicò tristamente il procuratore. - Il mio collega non ha voluto intendere ragioni e respinge ogni eventualità di errore.

E' stato spiccato il mandato di cattura contro l'impiegato dell'officina Duhamel; le prove raccolte contro di lui sono — a quanto sembra — concludenti. In ogni caso l'affare deve seguire il suo corso - aggiunse il magistrato in tono sempre più glaciale, vedendo i due uomini fare un movimento.

— Non c'è dunque da tentare più nulla? - esclamò suo malgrado il generale, non potendo risolversi a considerare come un fatto definitivo l'arresto di Gerardo.

— Affemmia non vedo nulla - rispose il magistrato con la più estrema riserva. — Forse, durante l'istruttoria potrete agire, ma pel momento...

Per parte mia - aggiunse in un tono che doveva tagliar corto a ogni ulteriore insistenza - ho già fatto più che l'impossibile e mi sono anche, debbo confessarlo, un po' compromesso. Il mio zelo per servirvi mi ha trascinato fuori dai limiti della prudenza indispensabile a un magistrato, perchè noi ci dobbiamo guardare con cura da ogni influenza e siamo obligati ad una riserva dalla quale l'alta stima in cui vi tengo mi ha fatto completamente uscire.

Comprenderete dunque che sono costretto, con mio gran dispiacere, a mantenermi adesso nella più estrema riserva...

D'altronde io non vi incoraggio affatto a sperare - aggiunse il magistrato - perchè vi debbo dire che in presenza della gravità delle prove messe insieme contro il vostro protetto, gli ordini inviati sono dei più rigorosi.

— Ahimè ce ne siamo bene accorti - fece il signor Duhamel.

— Sicchè è dunque inutile...

— Non importa, signor procuratore; noi a ogni modo ci muoveremo, tenteremo - interruppe con risoluzione il generale Henriot - Non sarà detto che abbandoneremo il povero giovane al suo destino... Forse, a forza di passi, riusciremo a portare almeno qualche sollievo alle misure rigorose di cui è oggetto.

— Non mi resta che di accompagnarvi coi miei voti - fece il magistrato riconducendo i due uomini fino alla porta del gabinetto.

Il padrone delle ferriere e il generale si ritirarono con la morte nell'anima; essi sentivano bene che dopo un simile scacco non vi era più gran che da sperare.

Che cosa dovevano fare adesso?... Che cosa avevano da tentare dove lo stesso procuratore della Repubblica non era riuscito?

I due amici si diressero in fretta verso il municipio ove il padrone delle ferriere aveva lasciato Gerardo nel gabinetto del commissario centrale.

Ma lì attendeva una nuova delusione.

Il prigioniero era in segreta.

Invano il signor Duhamel e il generale insisterono presso il funzionario perchè permettesse loro di vederlo un momento.

Questi si trincerò dietro gli ordini formali ricevuti.

— Mi è assolutamente interdetto di far communicare l'imputato con chicchessia, - rispose egli.

— Neppure con la famiglia del prigioniero?

— Gli ordini sono precisi.

— Ma io sono il generale Henriot comandante della divisione di Nancy! - fece il generale.

Il commissario scrollò le spalle, quasi per protestare della sua impotenza.

Stabilimento tipografico della Tribuna.